



Autorità di Bacino del Fiume Arno

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 18 DEL 23 maggio 2016

Oggetto: Adozione del piano della performance 2016-2017, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 150/2009. Assegnazione obiettivi operativi ai dirigenti per l'anno 2016.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *"Norme in materia ambientale"*, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 14 aprile 2006;

VISTI in particolare gli articoli 53-72 relativi alla Parte III del suddetto decreto nonché l'articolo 170, comma 11, ai sensi del quale *"Fino all'emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte III del presente Decreto, restano validi ed efficaci i provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate dall'articolo 175"*;

VISTO, altresì, l'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 *"Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente"*, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, che ha previsto la proroga delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, stabilendo inoltre che *"Fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (...) sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino di cui al presente articolo dal 30 aprile 2006"*;

VISTA, quindi, la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*, istitutiva delle Autorità di bacino di rilievo nazionale;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 agosto 1989, n. 203, recante *"Costituzione dell'Autorità di bacino del fiume Arno"*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 *"Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997"*;

VISTO il combinato disposto di cui agli articoli 4 e 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il *"Regolamento generale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi"* dell'Autorità di bacino del fiume Arno, approvato con delibera n. 154 del Comitato Istituzionale del 19



Autorità di Bacino del Fiume Arno

marzo 2001, ed in particolare il Titolo II, articoli da 5 a 7, disciplinanti le funzioni ed i compiti dei dirigenti;

VISTO il decreto del Segretario Generale n. 76 dell'11 dicembre 2013, con il quale è stato approvato il nuovo assetto organizzativo dell'Autorità di bacino del fiume Arno e sono state definite le funzioni attribuite alle aree cui è preposto, sulla base del regolamento di funzionamento e organizzazione dell'Autorità, il personale dirigenziale di ruolo;

VISTA la nota protocollo n. 0004506 del 10 dicembre 2015, con cui si demanda al dirigente amministrativo l'ordinaria amministrazione dell'ente, da esercitarsi nell'ambito delle disposizioni di legge, regolamentari e contrattuali vigenti;

VISTA la legge 4 marzo 2009, n. 15 *"Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*, così come modificato e integrato con decreto legislativo 1 agosto 2011, n. 141;

CONSIDERATO che si è provveduto a segnalare al Comitato Istituzionale, nella seduta del 10 marzo 2010, le azioni più significative già intraprese o di prossima attuazione in tema di innovazione, comunicazione, servizi all'utenza, trasparenza, efficienza e modernizzazione della pubblica amministrazione, comprese quelle facenti capo al Segretario Generale per l'attuazione del Decreto Legislativo 150/2009;

VISTO l'accordo tra l'Autorità di bacino del fiume Arno e l'Autorità di bacino del fiume Po, sottoscritto il 19 aprile 2010 - assunto al protocollo con il numero 1796 del 21 aprile 2010 - per la costituzione in forma associata dell'OIV di cui al decreto legislativo 150/2009, la costituzione in forma associata della struttura permanente per la misurazione della performance nonché per l'adozione degli strumenti di misurazione e valutazione di cui all'articolo 3, comma 4, del predetto decreto legislativo;

VISTI i precedenti decreti del Segretario Generale relativi alla nomina, come professionalità esterna, del dott. Alessandro Bacci, nato il 29 ottobre 1968, laureato nel 1998 in Scienze Economiche e Bancarie - Professore a contratto presso l'Università degli Studi di Siena - quale Organismo indipendente di valutazione (OIV), in forma associata con l'Autorità di bacino del fiume Po e della individuazione del gruppo di lavoro di supporto dedicato;

CONSIDERATO che, con nota del 13 aprile 2011, prot. n. 1156/D14/4, assunta al protocollo con il numero 1508 del 14 aprile 2011, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, anche nella



Autorità di Bacino del Fiume Adige

sua qualità di Segretario Generale delegato dell'Autorità di bacino del fiume Adige, ha richiesto l'adesione per entrambe le amministrazioni;

VISTO l'atto aggiuntivo all'accordo del 19 aprile 2010, stipulato il 24 maggio 2011, assunto a protocollo con il numero 2113 della stessa data, per l'adesione, dal 1 giugno 2011, dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di bacino del fiume Adige;

VISTO, in particolare, l'articolo 4 del decreto 150/2009, in base al quale le amministrazioni pubbliche sviluppano annualmente, in coerenza con i contenuti della programmazione finanziaria e del bilancio, il "ciclo di gestione della performance" articolato nella definizione ed assegnazione degli obiettivi da raggiungere in collegamento alle risorse, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori, nonché sulla conseguente misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, con connesso utilizzo di sistemi premianti e di valorizzazione del merito e con rendicontazione finale dei risultati annuali sia all'interno che all'esterno dell'amministrazione;

CONSIDERATO che, ai sensi degli articoli 10 e 15 del predetto decreto legislativo 150/2009, ciascuna amministrazione definisce annualmente, in collaborazione con i vertici della stessa, un documento programmatico triennale, denominato Piano della performance, da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e stabilisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori;

VISTO il Piano della performance 2011-2013, adottato con decreto del segretario generale n. 7 dell'1 marzo 2011;

VISTO il Piano della performance 2012-2014, adottato con decreto del segretario generale n. 9 del 16 febbraio 2012;

VISTO il Piano della performance 2013-2015, adottato con decreto del segretario generale n. 6 del 28 gennaio 2013;

VISTO il Piano della performance 2014-2016, adottato con decreto del segretario generale n. 27 del 24 aprile 2014;

VISTO il Piano della performance 2015-2017, adottato con decreto del segretario generale n. 11 del 9 marzo 2015;

CONSIDERATO che, ai sensi degli artt. 10 e 15 del D.lgs. n. 150/2009 ciascuna amministrazione definisce annualmente, in collaborazione con i vertice della stessa, il documento programmatico triennale denominato Piano della performance;



Autorità di Bacino del Fiume Arno

CONSIDERATO che il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, in qualità di organo di vertice dell'Amministrazione ha rassegnato le dimissioni dalla carica in data 10.12.2015 e che attualmente il ruolo è vacante, si ritiene opportuno e necessario, redigere il Piano delle Performance esclusivamente per l'anno 2016, mantenendo le linee strategiche definite nel piano triennale vigente e procedendo all'aggiornamento degli obiettivi operativi di ente per l'anno 2016, declinati da quelli strategici già definiti ed approvati con decreto del Segretario Generale n. 11 del 9 marzo 2015;

CONSIDERATA la necessità di aggiornamento annuale del Piano della performance straordinariamente per il solo anno 2016 nonché quella di assegnare ai dirigenti gli obiettivi operativi per il medesimo anno 2016;

Tutto ciò premesso e considerato,

DECRETA

1 - Ai sensi degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è adottato l'allegato Piano della performance 2016-2017 - aggiornamento per il solo anno 2016 dell'Autorità di bacino del fiume Arno (Allegato n. 1). Sono altresì assegnati ai dirigenti gli obiettivi operativi per l'anno 2016 (Allegato n. 3 al Piano della performance - aggiornamento anno 2016).

2 - Di trasmettere, ai fini dell'attività di monitoraggio, il documento di cui all'articolo 1, alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e pubblicare lo stesso sul sito istituzionale nell'area trasparenza, valutazione e merito.

Il dirigente amministrativo
(Dott. Giacomo Lovecchio)

Allegato:

1 - Piano della performance 2016-2017 - aggiornamento 2016 e Schede obiettivi dirigenti anno 2016

AUTORITÀ DI BACINO FIUME ARNO

PIANO DELLA PERFORMANCE 2016

REVISIONE	DATA	CAUSALE	APPROVAZIONE

Sommario

Presentazione del Piano della Performance.....	3
2. L'analisi del contesto interno ed esterno	16
3. L'Autorità di bacino fiume Arno: il mandato istituzionale e la missione.....	17
4. L'Autorità di bacino fiume Arno: i portatori di interessi.....	18
5. Come operiamo per realizzare la missione	19
6. La performance organizzativa	24
7. Il cascading: dagli obiettivi di Ente agli obiettivi dei dirigenti.	26
8. La gestione economica finanziaria	27
9. Il Piano di miglioramento	29

Presentazione del Piano della Performance

Il presente documento, Piano della Performance è adottato, ai sensi dell'articolo 15, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, c.d. Riforma Brunetta, di seguito denominato decreto, al fine di assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance dell'amministrazione, secondo i principi e i valori della riforma.

Il Piano, presentandosi quale strumento che continua il *Ciclo di Gestione della Performance* (articolo 4 del decreto), rappresenta il documento attraverso il quale l'**Autorità di bacino del fiume Arno** esplicita i propri impegni nei confronti degli stakeholder (portatori di interessi) in relazione alle performance previste, individuando gli strumenti attraverso i quali misurarle, gestirle e valutarle.

Ai sensi degli artt. 10 e 15 del Dlgs 150/2009 ciascuna amministrazione definisce annualmente, in collaborazione con il vertice della stessa, il documento programmatico triennale denominato Piano della performance, tuttavia considerato che il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, in qualità di organo di vertice di questa Amministrazione ha rassegnato le dimissioni dalla carica in data 10.12.2015 e considerato altresì che attualmente il ruolo è vacante, si ritiene opportuno e necessario, redigere il Piano delle Performance esclusivamente per l'anno 2016, mantenendo le linee strategiche definite nel piano triennale vigente e procedendo all'aggiornamento degli obiettivi operativi di ente per l'anno 2016, declinati da quelli strategici già definiti ed approvati con decreto del Segretario Generale n. 11 del 9 marzo 2015. Il nuovo Piano triennale sarà oggetto di definizione non appena definiti gli assetti istituzionali dell'Ente. Sulla base di quanto appena detto, in detto Piano l'**Autorità di bacino del fiume Arno** ribadisce **le priorità delineate dalla programmazione**, tradotte **obiettivi strategici** articolati in **obiettivi operativi** da raggiungere, nel corso dell'anno 2016, attraverso programmi di azione e progetti, recanti l'indicazione delle fasi di realizzazione, degli indicatori, delle relative scadenze, delle strutture organizzative e delle risorse umane che, nel quadro dei principi generali di parità e di pari opportunità previsti dalla legge, sono coinvolte e delle risorse finanziarie impiegate; specifica, inoltre, i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e valutazione.

L'Autorità di bacino del fiume Arno ha predisposto il documento con l'intento di illustrarne i contenuti nel rispetto dei principi previsti dall'articolo 10 del decreto 150/2009:

- **Qualità:** assicurare la qualità della rappresentazione della performance in termini di verifica interna ed esterna del sistema degli obiettivi e del livello di coerenza con i requisiti metodologici;
- **Comprensibilità:** chiarire il legame esistente tra i bisogni della collettività, la mission, le aree strategiche di intervento e gli obiettivi, in termini di esplicitazione della performance attesa e del contributo che si intende apportare alla stessa;

- **Attendibilità:** verificabilità ex-post della correttezza metodologica del processo e delle sue risultanze.

In un'ottica di attenzione alla performance dell'Ente, il documento diventa uno strumento per:

- Individuare ed incorporare le attese degli stakeholder (portatori di interessi);
- Rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna per favorire, attraverso la trasparenza, un'effettiva accountability (controllo sociale diffuso e giudizio sui risultati programmati e raggiunti);
- Migliorare il coordinamento della struttura organizzativa.

Il primo Piano della performance 2011-2013 è stato adottato con Decreto del Segretario generale n. 7 del 1 marzo 2011. Il secondo Piano della performance 2012-2014 è stato adottato con Decreto del Segretario Generale n. 9 del 16 febbraio 2012. Il terzo Piano della performance 2013-2015 è stato adottato con Decreto del Segretario Generale n. 6 del 28 gennaio 2013. Il quarto Piano della performance 2014-2016 è stato adottato con Decreto del Segretario Generale n. 27 del 24 aprile 2014. Il quinto Piano della performance 2015-2017 è stato adottato con Decreto del Segretario Generale n. 11 del 9 marzo 2015. Con l'adozione del Piano della Performance l'**Autorità di bacino del fiume Arno** si è dotata di un mezzo per rendere partecipe la comunità degli obiettivi che la stessa si è data per il triennio, garantendo trasparenza e intelligibilità verso i suoi interlocutori; non solo il sistema politico – Ministeri e le Regioni, che certo restano i principali interlocutori, ma anche le altre istituzioni, sia esse pubbliche che private o miste quali i Comuni e le Provincie, le Comunità Montane, gli AATO, i Consorzi di Bonifica ed anche il mondo delle Associazioni sia ambientali che non, e la collettività nel senso più ampio quali gli abitanti che afferiscono al territorio del bacino e le imprese che sullo stesso operano ed interagiscono. Il Piano deve essere aggiornato annualmente per il triennio successivo e quindi per il periodo 2016-2018. Tuttavia essendo attualmente vacante il ruolo di organo di vertice in quanto il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Arno ha rassegnato le dimissioni dalla carica in data 10.12.2015, si ritiene opportuno e necessario redigere Il Piano delle Performance esclusivamente per l'anno 2016. In base a quanto stabilito dall'art. 15 comma 2 lett. b), infatti, è l'organo di indirizzo politico-amministrativo di ciascuna amministrazione che definisce, in collaborazione con il vertice dell'amministrazione, il Piano e la Relazione di cui all'art. 10, comma 1 lett. a) e b).

Il Piano della Performance diviene, quindi, strumento di trasparenza e successiva accountability e nei confronti dei portatori di interesse interni ed esterni e degli stakeholder in genere.

In questo senso, per l'**Autorità di bacino del fiume Arno**, la realizzazione del Piano della Performance rappresenta un valore aggiunto sia nei confronti dell'organizzazione interna che delle istituzioni di riferimento.

Tutti i **documenti prodotti nei precedenti cicli annuali** sono disponibili all'interno della sezione Amministrazione Trasparente al seguente indirizzo:

http://www.adbarno.it/adb/?page_id=971&cont=7&exp=1

1. L'Autorità di bacino del fiume Arno

1.1 Il quadro normativo di riferimento

Istituita con la legge 183 del 1989, l'**Autorità di bacino del fiume Arno** rappresenta, nel quadro di organizzazione dello Stato, un'amministrazione specializzata, a composizione mista Stato-Regioni, nata dall'esigenza di affrontare i problemi afferenti alla difesa del suolo e alla tutela delle acque il cui ambito ottimale di governo è il bacino idrografico.

Strumento, quindi, di cooperazione fra lo Stato e le Regioni, l'**Autorità di bacino del fiume Arno**, priva di personalità giuridica e unione di un'amministrazione di natura tecnico-scientifica (Segreteria tecnica e Comitato tecnico) con un centro decisionale politico amministrativo (Comitato istituzionale e Segretario generale), deve contribuire attraverso gli atti di pianificazione e programmazione alla realizzazione di politiche di gestione integrata dei bacini idrografici, intesi come ecosistemi unitari, che mirino ad armonizzare le attività umane connesse allo sfruttamento dell'acqua, alla tutela delle acque e alla protezione dai pericoli naturali e dai rischi che la stessa può determinare.

Si tratta di un approccio assai complesso, che introdotto nel panorama istituzionale italiano con la legge 183 del 1989, è stato istituzionalizzato in Europa con la Direttiva Quadro Acque (DQA) 2000/60/CE e successivamente confermato con la Direttiva Valutazione e Gestione dei Rischi Alluvionali (DGRA) 2007/60/CE.

La DQA ha in particolare:

- istituito un quadro unitario per l'azione comunitaria in materia di acque;
- previsto l'istituzione di distretti idrografici, costituiti da uno o più bacini idrografici accorpati;
- richiesto l'individuazione di un'autorità nazionale già esistente o creata appositamente, responsabile per l'applicazione delle norme previste dalla direttiva stessa nell'ambito del distretto;
- introdotto uno specifico strumento di governo delle acque: il piano di gestione del distretto idrografico, con il compito di raggiungere obiettivi di qualità ambientale in maniera efficace ed economicamente efficiente.

A partire dal 2004, dopo la legge delega 308/2004, il sistema delle Autorità di bacino è stato interessato dal più ampio riordino della legislazione in materia ambientale per adeguarla ai principi ormai consolidati a livello comunitario.

Dall'aprile del 2006, con il decreto legislativo n. 152, emanato in attuazione della delega, si è compiuto un ulteriore passo verso il modello europeo, con la ripartizione del territorio nazionale nei distretti idrografici (ne vengono delimitati 8), come aggregazione dei bacini preesistenti in entità territoriali più ampie. Per ciascun distretto idrografico doveva essere costituita con d.p.c.m. una Autorità di bacino distrettuale che pianificasse alla scala più ampia, assorbendo le funzioni prima assegnate alle Autorità

di bacino di cui alla legge 183/1989 conseguentemente sopresse. L'aspetto relativo alla delimitazione dei distretti idrografici ed alla loro architettura istituzionale è forse quello che ha maggiormente determinato il rallentamento nell'emanazione dei successivi provvedimenti attuativi previsti dal decreto legislativo, che non ci sono ancora. A distanza di nove anni il processo di riforma è pertanto ancora in corso e non è ben delineata neppure la direzione che la struttura istituzionale dei distretti assumerà.

Mancando il d.p.c.m. istitutivo delle Autorità di distretto, si è creata quindi una situazione di vuoto istituzionale, parzialmente risolta dal primo decreto correttivo (D. Lgs. 284/2006) che ha prorogato le Autorità di bacino, in attesa delle conclusioni del processo di revisione e correzione del decreto.

Le Autorità di bacino hanno proseguito l'assolvimento delle funzioni assegnate continuando l'attività con l'obiettivo di promuovere ulteriormente l'attuazione e l'aggiornamento della pianificazione di bacino anche nell'ottica delle cornici giuridiche di riferimento a livello comunitario, ovvero delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE.

Nel 2009, in attuazione di quanto previsto dalla Legge 13 del 27 febbraio 2009, al fine di ottemperare a quanto disposto dall'articolo 13 della DQA e garantire il rispetto delle scadenze ivi previste, il Legislatore ha individuato nelle Autorità di bacino nazionali i soggetti istituzionali deputati alla redazione del Piano di gestione. Analogamente, per il Piano di gestione di cui alla direttiva 2007/60 ed alle propedeutiche scadenze così come individuate nel decreto di recepimento della stessa (D.Lgs. 49 del 23 febbraio 2010), con il decreto legislativo 219 del 10 dicembre 2010, le Autorità di bacino nazionali sono state individuate come i soggetti istituzionali ai quali fare riferimento nelle more della costituzione delle Autorità di distretto per il coordinamento delle attività e, contestualmente, deputate all'aggiornamento dei piani di gestione delle acque, confermando in tal modo l'impostazione della legge 13.

Nel corso dell'anno 2015, secondo le scadenze previste rispettivamente dalla Direttiva 2000/60/CE e 2007/60/CE, si è provveduto all'adozione del Piano di gestione Acque e del Piano di gestione rischio alluvioni dapprima con adozione avvenuta da parte del Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015 e successivamente con approvazione avvenuta da parte del Comitato Istituzionale in data 03 marzo 2016 come stabilito dall'art. 4 Dlgs 219/2010

Successivamente dal 02 febbraio 2016 è entrata in vigore la L. 221/2015 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ovvero il c.d. Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016. Tale normativa è di notevole importanza in quanto all'art. 51 comma 2 decreta la "nascita" delle Autorità di bacino distrettuale e la conseguente soppressione delle attuali Autorità di bacino di cui alla L.183/1989.

Il testo legislativo così novellato rivede la *governance* distrettuale e ridefinisce gli atti e la procedura per l'istituzione delle Autorità di distretto. Nella norma sono stati introdotti i tempi per dare attuazione alla riforma. Infatti, è in corso di attuazione (60 gg dall'entrata in vigore della L. 221/2015), il DM con cui saranno disciplinati l'attribuzione e il trasferimento alle Autorità distrettuali del personale e delle risorse strumentali -ivi comprese le sedi- oltre che finanziarie delle Autorità di bacino di cui alla L.

183/1989, salvaguardando l'attuale organizzazione e i livelli occupazionali . Inoltre, entro 90 gg dall'entrata in vigore del DM è prevista l'emanazione di DPCM per individuare e trasferire unità di personale, risorse strumentali e finanziarie e determinare dotazioni organiche . Le nuove Autorità di distretto saranno qualificate espressamente come enti pubblici non economici.

1.2 Il ruolo

Il bacino idrografico è l'ambito ottimale per azioni di difesa e tutela del suolo, del sottosuolo e delle acque e l'Autorità di bacino è l'ente istituito per consentire interventi di pianificazione integrata a scala di bacino.

La pianificazione unitaria può essere resa possibile solo risolvendo le frammentazioni istituzionali e di competenza e l'Autorità diviene, dunque, luogo d'intesa unitaria e di concertazione delle scelte di pianificazione nonché di sinergia operativa, tra tutti gli agenti istituzionali interessati alla difesa e allo sviluppo delle risorse ambientali e territoriali più direttamente legate all'acqua.

Attraverso l'azione dell'Autorità si mira al rafforzamento delle funzioni di cooperazione, di coordinamento e di concertazione, secondo criteri e indirizzi comunemente assunti dalle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Istituzionale, e al potenziamento delle funzioni tecnico-consultive e tecnico-operative nelle materie di comune interesse dell'intero bacino idrografico.

1.3 Le funzioni

La finalità generale dell'Autorità è la tutela ambientale dell'intero bacino idrografico, secondo i seguenti obiettivi:

- difesa idrogeologica e della rete idrografica;
- tutela della qualità dei corpi idrici;
- razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche;
- regolamentazione dell'uso del territorio.

Gli ambiti entro i quali l'Autorità svolge le proprie attività di pianificazione, programmazione e attuazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua ;
- moderazione delle piene ;
- disciplina delle attività estrattive ;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle zone instabili;
- contenimento dei fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde;

- svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica;
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti;
- regolamentazione dei territori per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e aree protette;
- gestione integrata in ambiti ottimali dei servizi pubblici di settore;
- riordino del vincolo idrogeologico.

1.4 Gli strumenti

Il principale strumento di azione dell’Autorità è il piano di bacino idrografico, piano territoriale di settore e strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le attività e le norme d'uso del suolo e delle acque.

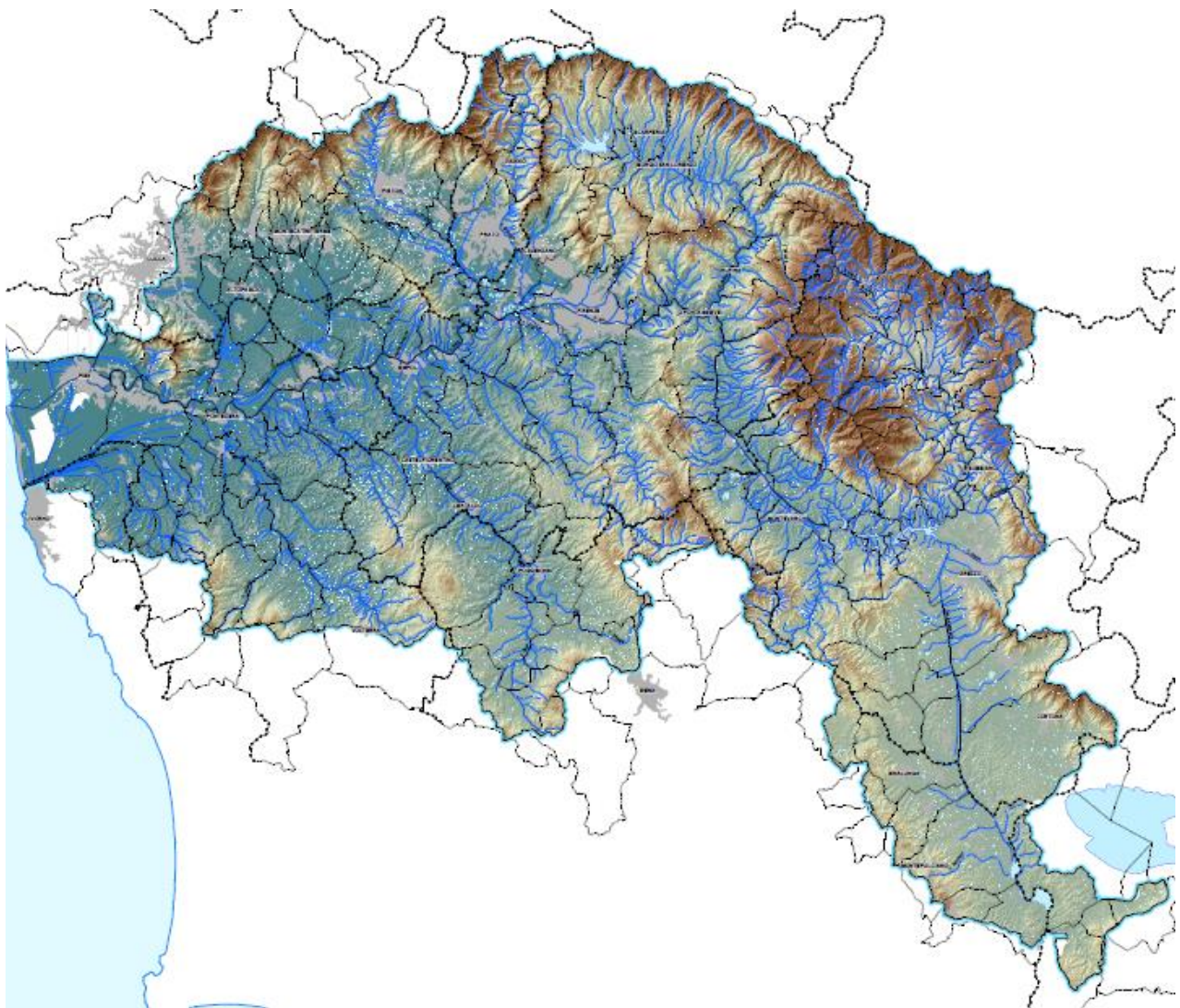
Le disposizioni del piano, una volta approvato, hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

L'ambito di competenza

1.5.1 Il bacino idrografico del fiume Arno

Fino all'avvio operativo della riforma di cui alla legge 221 del 2015, l'ambito di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Arno riguarda il territorio compreso nella perimetrazione definita dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 13 della legge 183/1989, con DPR 21 dicembre 1999, successivamente pubblicata sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2000, con annessa cartografia alla scala 1: 250.000.



Il bacino del fiume Arno, come definito per gli effetti della legge 183/89, con le procedure e i criteri di cui al DPR 14 aprile 1994, comprende, oltre al bacino idrografico in senso stretto (8.228 kmq), anche la zona tra lo Scolmatore, a sud, ed il Fiume Morto, a Nord, inclusa l'area di bonifica di Coltano-Stagno ed il bacino del torrente Tora che oggi confluisce nello Scolmatore. Complessivamente, la superficie

ammonta a 9.116 kmq. Gli interventi riguardanti la fascia costiera compresa tra la foce dello Scolmatore d'Arno a sud e la foce del Torrente Cinquale a nord, dovevano essere sviluppati tenendo conto dell'unità fisiografica e della preponderante influenza del fiume Arno sulla dinamica del litorale.

Il territorio del bacino interessa la Regione Toscana (98,4%) e la Regione Umbria (1,6%) con le province di Arezzo, Firenze, Pistoia, Prato, Pisa e, marginalmente, Siena, Lucca, Livorno e Perugia. I comuni coinvolti sono 166, di cui 118 interamente compresi nel territorio di competenza, 31 parzialmente e 17 marginalmente. L'asta principale del fiume Arno, che ha origine dal versante meridionale del Monte Falterona alla quota 1.385 m. sul mare, è lunga 241 km, bagna 49 comuni.

La Regione Toscana rappresenta circa l'8 % della forza produttiva dell'intero Paese producendo circa il 7% del Valore aggiunto nazionale; di quest'ultimo, l'82% viene realizzato all'interno del bacino del fiume Arno, facendo sì che esso si attesti, da solo, a poco più del 5% del Valore aggiunto nazionale. La struttura economico produttiva risulta composta per la maggioranza dalle imprese operanti nel settore dei servizi (53,49% delle imprese registrate e il 55,05% di quelle attive), segue il settore industriale (33,33% delle imprese registrate e 34,40% di quelle attive) e l'agricoltura (8,98% delle imprese registrate e 10,40% di quelle attive).

Si tratta di una grande risorsa per il sistema paese, ma anche di una realtà nella quale i problemi ordinari di gestione del bacino – bilancio idrico, assetto idrogeologico, tutela ambientale e qualità delle risorse idriche – si presentano a volte in forma aggravata o emergenziale.

L'intero bacino viene solitamente suddiviso in sei sottobacini: Casentino, Val di Chiana, Valdarno Superiore, Sieve, Valdarno Medio, Valdarno Inferiore.

1.5.2 Il distretto idrografico dell'Appennino settentrionale

Il distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, delimitato ai sensi dell'articolo 64 del decreto legislativo 152/2006, come ridisegnato dalla legge 221/2015 interesserà principalmente le regioni Liguria e Toscana ed ingloberà il bacino pilota del Serchio. Informazioni di maggior dettaglio, anche sullo stato di attuazione del piano di gestione del distretto, possono essere reperite sul sito www.appennitoseptentrionale.it.

1.6 L'assetto organizzativo

1.6.1 La struttura organizzativa

L'assetto organizzativo dell'**Autorità di bacino del fiume Arno** è tuttora strutturato in:

- Organi di indirizzo e controllo
- Direzione
- Gestione ed esecuzione

Sono organi di indirizzo e controllo:

- il **Ministro dell’Ambiente**, cui nella sua qualità di Presidente del Comitato istituzionale, spetta l’azione di indirizzo e di alta sorveglianza;
- il **Comitato Istituzionale**, che adotta i provvedimenti riguardanti gli atti di pianificazione e programmazione, la cui approvazione è di competenza del Consiglio dei Ministri. Il Comitato Istituzionale è presieduto dal Ministro dell’Ambiente, o da un Sottosegretario da lui delegato, è composto, dal predetto Ministro, dai Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Politiche Agricole e Forestali, per i Beni e le Attività Culturali ovvero dai Sottosegretari delegati; dal Sottosegretario con delega alla Protezione Civile; dai Presidenti delle Regioni il cui territorio è interessato dal bacino idrografico, ovvero da Assessori dagli stessi delegati; dal Segretario generale che partecipa con voto consultivo;
- il **Comitato Tecnico**, che svolge funzioni di consulenza tecnica del Comitato istituzionale, presieduto dal Segretario generale è costituito da funzionari ed esperti designati dalle amministrazioni presenti nel Comitato Istituzionale e il Direttore dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
- L’**Organismo Indipendente di Valutazione** con funzioni di cui all’art. 14 del D.Lgs. 150/2009

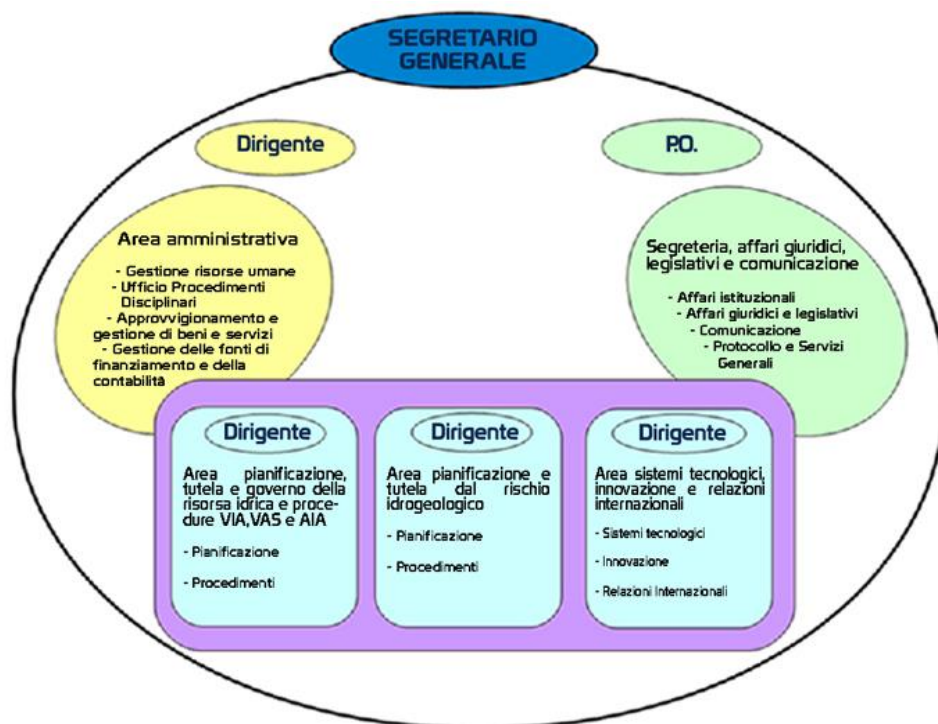
La direzione dell’**Autorità di bacino del fiume Arno** è affidata:

- al **Segretario Generale** nominato dal Comitato istituzionale, su proposta del Ministro dell’Ambiente, per cinque anni, che ha il compito di provvedere agli adempimenti necessari al funzionamento dell’Autorità di bacino; di curare l’istruttoria degli atti di competenza del Comitato istituzionale, cui formula proposte; di curare i rapporti, ai fini del coordinamento delle rispettive attività, con le Amministrazioni statali, regionali, e degli enti locali; di curare l’attuazione delle direttive del Comitato Istituzionale agendo per conto del comitato medesimo nei limiti dei poteri delegatigli; di riferire al Comitato istituzionale sullo stato di attuazione del piano di bacino; ed è preposto alla segreteria tecnico-operativa. Il trattamento economico è stabilito da un decreto interministeriale Lavori Pubblici, Ambiente e Tesoro del 1 marzo 1991.

La gestione ed esecuzione delle attività è affidata alla **Segreteria Tecnico- operativa**.

Per le funzioni ed i contenuti dei processi affidati alle singole Aree che articolano la struttura è possibile visionare la sezione del sito istituzionale, all’indirizzo: <http://www.adbarno.it>

Si riporta, di seguito, la rappresentazione grafica della struttura organizzativa:

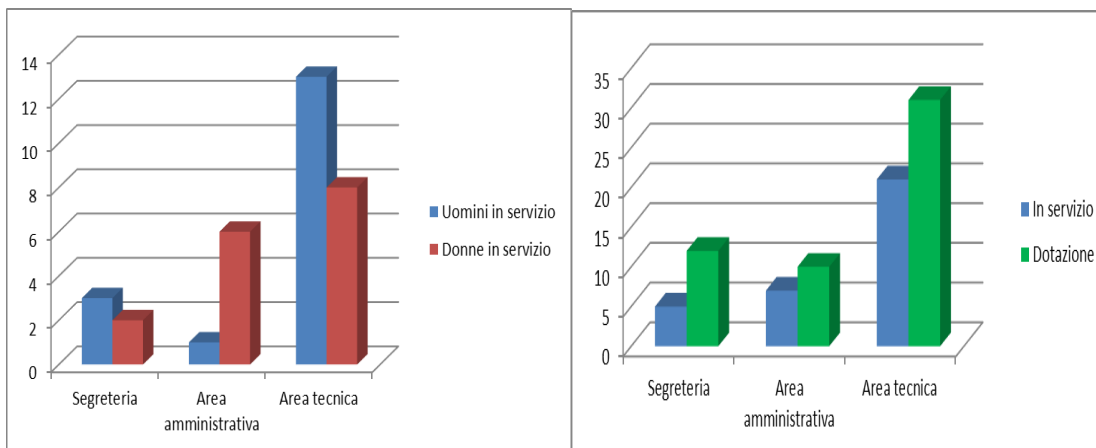


La struttura organizzativa dell'Autorità di bacino del fiume Arno

Con D.P.C.M. 22 gennaio 2013 è stata definita la dotazione organica, di 53 unità di personale, di cui 4 con qualifica dirigenziale e 49 di personale delle categorie.

Secondo quanto previsto dal decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 le amministrazioni devono adottare i regolamenti di organizzazione, secondo i rispettivi ordinamenti, entro sei mesi dall'adozione del citato D.P.C.M.. Si segnala comunque che, poiché l'amministrazione è nettamente sotto organico, la riduzione operata non ha dato origine a personale in eccedenza e pertanto non deve essere attivata la procedura di mobilità collettiva di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 165/2001, richiamata dal comma 11 dell'articolo 2 del decreto.

A seguito del suddetto D.P.C.M., la dotazione organica del personale dell'Autorità di bacino del fiume Arno è prevista in 53 unità. Ai posti si accede mediante concorso pubblico. A causa delle limitazioni nel reclutamento di personale, le unità che prestano servizio sono 34, con un tasso di copertura dell'organico di poco superiore al 60%.



Personale in servizio distinto per genere e settore, posti previsti nella dotazione organica e posti coperti

1.6.2 Il modello organizzativo

Il modello organizzativo originariamente adottato è stato rivisto dal 1 gennaio 2014 al fine di rispondere alle esigenze emergenti ed ai cambiamenti del contesto di riferimento, in sintonia con il ruolo istituzionale e con il livello delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Richiesta dalle nuove funzioni e competenze attribuite dalla normativa comunitaria e nazionale, di cui al quadro normativo descritto e nell'ottica degli obiettivi strategici che declinano la vision dell'Autorità di bacino, la nuova organizzazione, adottata con decreto n. 76 dell'11 dicembre 2013, riflette il nuovo contesto in cui l'Amministrazione opera ed opererà, anche nella prospettiva della futura emanazione degli atti di costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, ai sensi del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.

Una organizzazione che ha come nucleo operativo le funzioni inerenti la pianificazione, gestione e tutela della risorsa idrica e dal rischio idrogeologico. Funzioni che non possono prescindere da una solida base informativa e da un sistema di conoscenze specialistiche che richiedono un grado di completezza e approfondimento particolare. Il valore aggiunto è dato dalla ricerca e dallo sviluppo di strumenti innovativi di pianificazione e gestione, nella forte integrazione e coordinamento tra i settori più propriamente tecnici e fra essi e gli ambiti giuridici amministrativi, oltre che dall'interazione con l'ambiente esterno locale, nazionale e comunitario.

Una struttura, quindi, che, richiesta dal mutato contesto ambientale di riferimento, pone al centro dell'organizzazione il nucleo operativo (costituito dalle tre aree tecniche) che non è staccato dalle aree di governo dell'ente, bensì è inglobato in un disegno circolare in cui tutte le aree, interagendo ed integrandosi, costituiscono un unicum che è posto sotto la direzione del Segretario Generale.

Nella nuova organizzazione, il personale dipendente viene riclassificato sulla base di nuovi profili professionali, ma all'interno delle declaratorie applicabili al personale dell'Autorità di bacino, sulla scorta del CCNL del 31 marzo 1999.

In particolare, si è ritenuto necessario superare le rigidità esistenti, basate su profili professionali incentrati sull'attività, individuando i nuovi profili che, invece, si caratterizzano per individuare le competenze e le professionalità richieste o esigibili all'interno delle mansioni afferenti a ciascuna categoria.

Il sistema di classificazione del personale introdotto con il citato contratto del 31 marzo 1999, definisce uno schema molto ampio e generale di classificazione del personale, definendo solo alcuni elementi essenziali del sistema.

Con il nuovo assetto organizzativo, si è cercato di definire un nuovo impianto complessivo di profili professionali in cui si superano le precedenti qualifiche funzionali e si ridisegna un nuovo modello di descrizione del lavoro.

In particolare si è:

- definito un elenco di profili completamente nuovo in cui si utilizzano nomi nuovi per descrivere i diversi ruoli (es. operatore, collaboratore, assistente, esperto);
- accorpato le precedenti qualifiche in un numero ridotto di profili professionali;
- individuato nuovi "mestieri" (esperto, ingegnere, architetto, geologo, biologo...) e formalizzato gli stessi in profili professionali specifici;
- creato un sistema strutturato per famiglie professionali in cui i profili sono ricompresi in ambiti allargati che accolgono profili di categorie diverse (famiglia amministrativa, famiglia tecnica...);
- creato un sistema di profili di competenza che permette di descrivere in modo dettagliato i contenuti lavorativi delle singole posizioni di lavoro.

Così si è creato un modello di descrizione del lavoro che sia coerente con le caratteristiche organizzative dell'ente sia per dimensione che per funzioni e professionalità presenti.

Si è passati quindi da una gestione per mansioni (tipicamente orientata al "job" rigidamente descritto ed in cui la retribuzione dipende dal peso della posizione) ad una gestione per competenze, focalizzata sulla persona e sulle sue capacità e conoscenze. Conseguentemente il "job" è inteso in senso dinamico ed evolutivo, come nelle professioni e la retribuzione dipende dalle competenze e dal valore generale della persona. Tanto era reso inoltre necessario dalla recente introduzione del Sistema di Misurazione e Valutazione del personale che ha il proprio fondamento proprio nella valutazione delle competenze e dei comportamenti misurati.

I vantaggi di un approccio basato sulle competenze possono così sinteticamente riassumersi:

- migliore collegamento con il "core business", in quanto si riesce ad individuare pianificare e dimensionare le competenze professionali richieste rispetto ai processi dell'ente;
- maggiore flessibilità gestionale, in quanto si riesce meglio a bilanciare elementi di tipo individuale ed elementi di tipo organizzativo, inoltre la dinamica retributiva diventa relativamente indipendente rispetto all'organizzazione formale del lavoro;
- maggiore flessibilità organizzativa, in quanto la definizione del profilo professionale, inteso come ruolo professionale (e non come insieme di mansioni definito) consente di semplificare la struttura formale.

L'attività tecnica e amministrativa è rilevante e le iniziative a livello europeo sono in costante aumento. L'Autorità di bacino siede ai principali tavoli europei all'interno dei gruppi CIS (Common Implementation Strategy) sia per gli aspetti quantitativi che per gli aspetti di valutazione economica dei Piani di gestione delle acque. Un ruolo importante è rivestito anche sui tavoli tecnici di lavoro nazionali (MATTM, MiPaaf e regioni), in particolare quello relativo all'analisi economica il cui contributo fondamentale è stato recepito nelle linee guida per la definizione e stima degli ERC (Environmental and resource costs).

Nell'attuale consistenza numerica la Segreteria Tecnica non è in grado di far sempre fronte, in maniera adeguata, all'intensa attività tecnica ed amministrativa, peraltro in consistente crescita. Di conseguenza, nel 2015, anche per far fronte agli ulteriori compiti che la legislazione di fine anno 2010 ha previsto, sarebbe necessario, se le risorse finanziarie e quelle logistiche lo consentiranno, di integrare il personale in servizio (rafforzando tutte le aree).

L'Autorità di bacino non è dotata di autonomia finanziaria e di bilancio, le risorse necessarie per le attività di pianificazione e studio e quelle destinate a far fronte alle spese di gestione erano stabilite dalla legge di stabilità (ex legge finanziaria) e dalla legge di bilancio, sui capitoli della missione 18 del Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare, che ne cura, previa presentazione del fabbisogno annuale, il trasferimento sulle Contabilità Speciali aperte presso la Tesoreria Provinciale dello Stato (Banca d'Italia) competente per territorio. Il decreto legislativo 152/2006 non contiene però alcun riferimento alle modalità di finanziamento come legge di spesa pluriennale.

La contabilità è quella finanziaria che misura le uscite (e non i costi) e le entrate (e non i ricavi). Il quadro delle risorse previste in via ordinaria per l'anno 2016 è il seguente:

Spese di Personale (trattamento economico, senza IRAP e oneri riflessi)	€ 1.370.648,75
Funzionamento (locazioni, manutenzione sede, spese telefoniche e di elettricità, noleggio e manutenzione autovetture, spese postali, cancelleria, carta e stampati, materiali di consumo, pulizia locali, assistenza e manutenzione tecnica reti, hardware e software)	€ 126.400,00
Beni e attrezzature	€ 5.902,43

Le risorse per il 95% riguardano le spese per il trattamento economico del personale.

Per quanto riguarda le risorse per finalità istituzionali cioè quelle destinate al finanziamento delle attività di studio e pianificazione, allo stato attuale, non vi sono risorse destinate alle Autorità per il triennio 2016-2018; ciò significa che il raggiungimento di quegli obiettivi che comportano attività conoscitive potrà essere particolarmente difficoltoso soprattutto in relazione al rispetto della tempistica definita dal presente piano.

2. L'analisi del contesto interno ed esterno

La struttura

Il settore operativo della *difesa del suolo* presenta due aspetti importanti: da un lato è caratterizzato da quasi tutte le problematiche di regolamentazione, uso e tutela del suolo e delle acque, dall'altro è anche strettamente connesso ad importanti attività tecnico progettuali e a piani e programmi per la realizzazione di opere pubbliche.

La struttura organizzativa della *difesa del suolo* è particolarmente complessa coinvolgendo numerosi enti ed istituzioni (Ministeri, Autorità di bacino, Regioni, Agenzie regionali, Province, Comuni, Comunità montane, Parchi, Consorzi di bonifica, Autorità idriche, gestori) che svolgono funzioni complementari tra loro (pianificazione, programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo, progettazione e realizzazione di opere, gestione di servizi idrici ed ambientali, manutenzione e presidio del territorio).

Si tratta quasi sempre di trovare risposta a problemi molto complessi in presenza di tensioni finanziarie fortissime. La responsabilità del raggiungimento dei risultati programmati è fortemente influenzata dalla stretta interdipendenza causata dall'aumento delle interrelazioni tra le diverse amministrazioni pubbliche.

I fattori critici sono principalmente rappresentati da:

- conflitti interfunzionali, scarso collegamento tra il piano e le sue strategie e l'allocazione dei diversi filoni di risorse finanziarie;
- mancanza di un feedback sulle iniziative lanciate per realizzare gli obiettivi strategici;
- scarsa possibilità di avviare processi di apprendimento strategico attraverso la verifica delle azioni causa-effetto e azioni-obiettivi e predisposizione di interventi correttivi;
- scarsa partecipazione dei cittadini nella scelta delle politiche e mancanza di controllo diffuso.

Importanti leve per gestire le criticità, sono:

- il rafforzamento della cooperazione fra le Istituzioni e dell'interscambio e condivisione tra le banche dati;
- la valorizzazione delle buone pratiche;
- lo scambio di esperienza, il fare "rete" e una maggior apertura al confronto anche in ambito internazionale;
- la gestione integrata dei servizi e l'utilizzo condiviso delle risorse infrastrutturali;
- lo sviluppo della trasparenza e di tutti quelli strumenti e canali tecnologici che consentano, anche senza costi ulteriori, di ripensare la partecipazione dei cittadini e diffondere il controllo diffuso.

Queste sono le principali coordinate che orientano da tempo l'azione dell'Autorità e costituiscono anche la filosofia di base di questo Piano della Performance.

3. L'Autorità di bacino fiume Arno: il mandato istituzionale e la missione

3.1 Il mandato istituzionale

Il mandato dell'Autorità di bacino è fissato dalla legge istitutiva (L. 183/89) ed è quello di contribuire con opportune azioni di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi ad "assicurare" nel territorio di competenza, considerato come ecosistema unitario, la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la funzione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

Il mezzo principale dell'azione dell'Autorità di bacino è il piano di bacino.

3.2 La missione

La missione dell'Autorità di bacino, nel senso di interpretazione del mandato, tradotto in termini generali e prevalentemente qualitativi, come impegno a tempo determinato (pluriennale) nei confronti dei beneficiari e stakeholder è definita con atti del Comitato Istituzionale.

In particolare il Comitato adotta criteri e metodi per l'elaborazione del piano; individua tempi e modalità per l'adozione, definendo gli stralci funzionali prioritari, determina quali componenti del piano costituiscono interessi comuni a più regioni; adotta il piano e tutti i provvedimenti necessari per garantire la sua attuazione.

Il primo atto di programmazione delle attività di pianificazione è stato assunto dal Comitato Istituzionale nell'ottobre del 1990 e fino ad oggi sono state approvate più di 200 deliberazioni che riflettono l'intensa azione di pianificazione dell'Autorità.

Successivamente alla pubblicazione del decreto legislativo 152/2006, l'attività dell'Autorità di bacino è proseguita con l'obiettivo di portare a termine i procedimenti di pianificazione in corso e di affrontare quei problemi urgenti la cui soluzione era indifferibile.

Nel febbraio del 2009 la missione dell'Autorità è stata integrata dalla legge 13/2009 con l'attribuzione delle competenze distrettuali per quanto riguarda l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE, e in particolare la predisposizione del piano di gestione delle acque, in stretta collaborazione con le regioni.

Nel dicembre del 2010, il decreto legislativo 219/2010 ha confermato la competenza in ordine alla direttiva 2000/60/CE e ampliato la missione dell'Autorità di bacino anche in riferimento alla direttiva 2007/60/CE.

In ossequio alle direttive europee sopra richiamate, nel Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015 costituito ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L. 183/1989 e integrato ai sensi dell'art. 4 comma 3 del Dlgs 219/2010 da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico, sono stati adottati il Piano di gestione delle acque (PGA) ed il Piano di gestione del rischio di alluvione (PGRA). Successivamente tali piani sono stati approvati dal Comitato Istituzionale del 03 marzo 2016 secondo quanto stabilito dall'art. 4 Dlgs 219/25010.

4. L’Autorità di bacino fiume Arno: i portatori di interessi

Di seguito si rappresentano in forma grafica le diverse categorie di portatori di interesse, stakholders, e gli aspetti su cui gli stessi impattano per fornire un quadro di coerenza delle linee strategiche dell’amministrazione per realizzare le missioni nell’ottica di un miglioramento di prestazione volto a soddisfare i bisogni dei portatori di interesse.

	Stakeholder	Aspetto di interesse						
		Qualità ambientale	Qualità acque	Sostenibilità idrogeologica	Qualità della regolazione	Qualità dei servizi (quadro conoscitivo e mappatura del rischio)	Qualità organizzativa, digitalizzazione, innovazione e	Programmatorio e economico finanziario
Sistema Politico	Min. Ambiente e Tutela del Territorio	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
	Min. Infrastrutture e Trasporti			☺	☺	☺		
	Min. Politiche Agricole e Forestali	☺	☺	☺	☺	☺		
	Min. Beni Culturali	☺		☺	☺	☺		
	Dipartimento Protezione Civile			☺	☺	☺		
	Dipartimento della Funzione Pubblica						☺	
Sistema Istituzionale	Commissione Europea	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	Regioni	☺	☺	☺	☺			☺
	Province	☺	☺	☺	☺			☺
	Comuni	☺	☺	☺	☺			☺
	Consorzi di Bonifica	☺	☺	☺	☺			☺
	Prefetture			☺	☺		☺	
	Agenzie Regionali	☺	☺		☺	☺		
	Enti Parco	☺	☺		☺			☺
	Università ed enti di ricerca					☺		☺
	Autorità di Ambito		☺					
	Comunità Montane			☺				☺
	Sistema della Collettività	Consiglio nazionale dei Consumatori e degli utenti (CNCU)						
Associazioni di Categoria		☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺	☺		
Sindacati		☺☺☺	☺☺☺					
Associazioni Ambientaliste		☺	☺	☺	☺	☺		
Ordini professionali					☺☺☺	☺		
Grandi concessionari					☺☺☺	☺		
Abitanti di riferimento del bacino		☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺		
Sistema economico di riferimento del bacino					☺☺☺			
Utenti interni o strumentali	Personale e dirigenti					☺	☺☺☺	
	Rappresentanza Sindacale Unitaria (RSU)						☺☺☺	☹
	Rappresentante Lavoratori Sicurezza (RLS)						☺	☹
	Organismo Indipendente di Valutazione				☺	☺	☺	
	Fornitori di beni e servizi						☺	
	Fornitori di servizi strategici istituzionali						☺	☹
	Altre Autorità di bacino						☺	☺

5. Come operiamo per realizzare la missione

5.1 Il processo di costruzione del Piano di bacino e i Piani di gestione del distretto

La funzione primaria dell’Autorità è quella di elaborare il piano per il bacino idrografico, strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, sovra ordinato rispetto alla restante pianificazione di settore, mediante il quale sono individuate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Fin dalla sua costituzione l’Autorità di bacino ha improntato la sua azione sulla raccolta, organizzazione e diffusione della conoscenza del territorio e delle sue criticità. La fase che ha preceduto l’elaborazione delle pianificazioni è stata dedicata all’acquisizione delle informazioni per comprendere i meccanismi di funzionamento del sistema fisico e delle principali correlazioni di causa-effetto, nonché le interrelazioni fra i diversi fenomeni per definire il quadro delle criticità esistenti e le conseguenti strategie di intervento. Tenuto conto della complessità dei contenuti, si è previsto che il piano potesse essere redatto per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, garantendo comunque la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

I principali settori di intervento hanno riguardato la risorsa idrica, con il piano stralcio *Qualità delle acque*, adottato come progetto il 6 marzo 1995 e approvato il 31 marzo 1999, e la difesa dalle alluvioni, con il piano stralcio *Rischio idraulico*, adottato come progetto il 17 luglio 1996 e approvato il 5 novembre 1999.

Il piano stralcio *Qualità delle acque* anticipa l’approccio metodologico fissato dal decreto legislativo 152/1999, di recepimento della direttiva 91/271/CEE per il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE per la protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Nel piano il reticolo principale è diviso in tratti significativi su cui sono indicati obiettivi di qualità e/o funzionali. Si individuano interventi strutturali nel campo della depurazione, del completamento della rete fognaria e della tutela della risorsa. Il quadro normativo detta inoltre disposizioni finalizzate alla gestione quantitativa della risorsa, nella consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi di qualità è anche funzione della quantità di risorsa idrica, sia superficiale che sotterranea. In questa ottica il piano contiene prime indicazioni per la definizione del DMV (deflusso minimo vitale) e sul bilancio idrico degli acquiferi sotterranei.

Il piano stralcio *Rischio Idraulico* è dedicato alla soluzione dei problemi di esondazione dei corsi d’acqua che, fin da tempi storici, hanno interessato in maniera significativa le aree di fondovalle del bacino. La strategia di piano prevede, in quindici anni, una serie di azioni finalizzate alla rimozione delle criticità per un evento con caratteristiche analoghe a quelle del 1966. La soluzione perseguita dal piano è il contenimento delle portate, nell’ambito del reticolo di drenaggio, specialmente attraverso casse di espansione. Dopo i disastrosi eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico di Sarno e Soverato che hanno colpito il territorio del sud Italia, tra il giugno del 1998 e il dicembre 2000, la legislazione successiva è stata finalizzata a colmare i ritardi nell’applicazione della legge quadro stabilendo

l'adozione di piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime. Il *Piano per l'assetto idrogeologico*, adottato come progetto l'1 agosto 2002 e approvato il 6 maggio 2005, è lo strumento che fornisce il quadro della pericolosità idraulica e geomorfologia sul territorio del bacino. Sulle aree individuate è posto un sistema di limitazioni d'uso per evitare l'aumento del livello di rischio.

Altro atto pianificatorio redatto alla scala di bacino idrografico è il progetto di Piano bilancio idrico, adottato il 18 luglio 2012 e approvato con DPCM del 20.02.2015. Il piano definisce i quantitativi di acque sotterranee e superficiali necessari per il mantenimento degli ecosistemi naturali e quindi quelli disponibili per usi diversi, dall'idropotabile, all'irriguo, al produttivo. Attraverso l'analisi statistica delle serie storiche degli afflussi, valutati gli effetti di cambiamento climatico, considerati gli usi in atto, le richieste e le criticità, il piano individua le aree a maggiore o minore disponibilità per acque superficiali e acquiferi e una serie di misure gestionali già adottate come salvaguardie.

Ulteriore atto pianificatorio è il *Piano di Gestione delle Acque*. La direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, ha come obiettivo prioritario quello di istituire un quadro per l'azione comunitaria in materia di protezione delle acque, al fine in particolare di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide sotto il profilo del fabbisogno idrico; promuovere e agevolare un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

A tal fine la direttiva stabilisce che entro 15 anni dalla sua entrata in vigore, nel 2015, sia raggiunto un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua il Piano di gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui applicare i contenuti della medesima alla scala territoriale locale. In particolare la direttiva all'art. 13 prevede che "per ciascun distretto idrografico interamente compreso nel suo territorio, ogni Stato membro provvede a far predisporre un "piano di gestione", il quale "comprende le informazioni riportate all'Allegato VII" della direttiva stessa. Tale Piano, pubblicato entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva, può essere integrato "da programmi e piani di gestione più dettagliati per sottobacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica".

La direttiva 2000/60/CE introduce in maniera piena e precisa il concetto di gestione della risorsa idrica. La gestione viene attuata tramite il piano che quindi prevede misure ed interventi da attuarsi attraverso la programmazione e il governo del territorio.

Il primo Piano di Gestione delle Acque è stato adottato dal Comitato Istituzionale in data 24 febbraio 2010 ed approvato con DPCM il 21 novembre 2013.

Successivamente, con deliberazione n. 230 del 17 dicembre 2015 Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino costituito ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L. 183/1989 e integrato ai sensi dell'art. 4 comma 3 del Dlgs 219/2010 ha adottato il secondo Piano di gestione delle acque e con deliberazione n. 234 del 03 marzo 2016 il Piano è stato approvato.

A febbraio 2010, con il decreto legislativo n. 49, si recepisce nell'ordinamento interno la direttiva 2007/60/CE relativa alle valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. Secondo il disposto normativo le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152/2006, entro il 22 settembre 2011, devono effettuare la valutazione preliminare del rischio di alluvioni; entro il 22 giugno 2013, devono predisporre mappe delle aree a pericolosità e del rischio; entro il 22 giugno 2015 ultimare e pubblicare i piani di gestione del rischio di alluvione.

La direttiva 2007/60/CE richiama l'opportunità di predisporre Piani di gestione del rischio di alluvioni che tengano conto delle specifiche caratteristiche delle zone da essi coperte e proporre soluzioni mirate in base alle esigenze e priorità delle medesime, garantendo sempre il coordinamento appropriato all'interno dei distretti idrografici. In particolare all'art. 7 si stabilisce che "gli Stati membri provvedono a ultimare e pubblicare i piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 dicembre 2015". I concetti chiave della direttiva 2007/60/CE sono essenzialmente tre: valutazione, rischio e gestione. Ciò implica un vero e proprio cambio di impostazione rispetto anche al più recente passato dei PAI.

In questa prospettiva il PGRA rappresenta dunque il nuovo masterplan di riferimento ai fini della pianificazione e gestione del rischio idrogeologico ed ha una natura intrinsecamente dinamica, proprio in ragione dei suoi contenuti e delle sue finalità. Una delle sfide più ambiziose del PGRA, tenendo conto del suo carattere di piano direttore, è stata quella di fissare un "quadro comune e unico di riferimento" in cui mettere a sistema, razionalizzare e integrare tra loro le azioni e gli interventi necessari per la gestione degli eventi possibili, senza abbandonare completamente i contenuti tecnico-giuridici derivanti dalla pianificazione di assetto idrogeologico ma aggiornandoli con scenari ed elaborazioni nuove, inquadrandoli all'interno della cornice comunitaria. Partendo da un comune quadro di conoscenze rappresentato dalle mappe della pericolosità, il PGRA ha individuato la catena di misure che si ritengono necessarie per il raggiungimento di quegli obiettivi "appropriati per la gestione del rischio di alluvioni.

Alla luce di quanto sopra, l'Autorità di bacino del fiume Arno e la Regione Toscana hanno pertanto condiviso la necessità di superare lo sdoppiamento e l'ambivalenza tra la cartografia di pericolosità idraulica dei PAI e le mappe di pericolosità del PGRA, in modo che queste ultime costituiscano dal 2016 in poi il riferimento unico su cui sviluppare le politiche di gestione del rischio idraulico e la base per la definizione delle priorità alla scala del bacino.

A ciò si è accompagnata, nel corso del 2015, pur nella consapevolezza della sua complessità ma nella convinzione che questo in definitiva poteva essere il valore aggiunto del PGRA, un'attività di reinterpretazione, attualizzazione e riscrittura delle norme dei PAI in nuove norme e nuovi indirizzi di PGRA.

Nel corso dell'anno 2015, secondo le scadenze previste rispettivamente dalla Direttiva 2000/60/CE e 2007/60/CE, si è provveduto all'adozione del Piano di gestione rischio alluvioni dapprima con adozione avvenuta da parte del Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015 e successivamente con approvazione avvenuta da parte del Comitato Istituzionale in data 03 marzo 2016 come stabilito dall'art. 4 Dlgs 219/2010

La tabella a seguire riporta gli stralci di piano di bacino elaborati e lo stato dell'iter di approvazione.

Atti di pianificazione	Adozione	Approvazione	Pubblicazione
<i>Piano stralcio per la <u>Qualità delle Acque</u></i>	06/03/95	d.p.c.m 31.03.1999	G.U. n.131 del 07.06.1999
<i>Piano stralcio per le <u>Attività estrattive</u></i>	31/10/95	d.p.c.m 31.03.1999	G.U. n.131 del 07.06.1999
<i>Piano stralcio <u>Rischio Idraulico</u></i>	17/07/96	d.p.c.m 05.11.1999	G.U. n.226 del 22.12.1999
<i>Piano stralcio <u>Assetto Idrogeologico (PAI)</u></i>	01/08/02	d.p.c.m. 06.05.2005	G.U. n. 30 del 03.10.2005
<i>Piano stralcio per il <u>Bilancio Idrico</u></i>	21/12/10	d.p.c.m. 20.02.2015	G.U. n. 155 del 07.07.2015
<i>Piano di <u>Gestione delle Acque</u></i>	24/02/10	d.p.c.m. 21.11.2013	G.U. n. 147 del 27.06.2014
<i>II Piano del <u>Gestione Acque</u></i>	17/12/15	libera CI 234 del 3/3/16	
<i>Piano <u>Gestione Rischio Alluvioni</u></i>	17/12/15	Del. CI 235 del 3/3/16	

Tutta la documentazione è consultabile e scaricabile all'indirizzo <http://www.adbarno.it>.

5.2 Il Governo del bacino dell'Arno

Fin dai primi anni di attività è stata netta per l'**Autorità di bacino del fiume Arno** la consapevolezza che gli attori locali avessero un peso determinante non solo nella definizione degli input di qualsiasi processo decisionale di pianificazione, razionale e coerente, (disponendo, tra l'altro, del quadro delle informazioni indispensabili), ma ne governassero anche le condizioni necessarie per generare un output efficace, poiché l'attuazione degli interventi programmati è, in definitiva, demandata alla loro azione. Era quindi necessario ricercare sinergie anche oltre i confini istituzionali stabiliti dalla legge istitutiva.

Il confronto e la partecipazione con i rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, dei consorzi di bonifica, dell'Enel, delle Camere di Commercio, delle associazioni ambientaliste, gli Enti parco ha connotato l'azione dell'Autorità. L'obiettivo era quello di pensare il piano dal basso verso l'alto, partendo dalla conoscenza critica di tutto l'esistente, a livello locale e regionale, in fatto di pianificazione; ci si è proposti anche lo scopo di diffondere standard, strumenti e metodologie che contribuissero ad alimentare un patrimonio di conoscenze comuni, in continuo aggiornamento.

Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila la necessità di confrontarsi con gli altri attori territoriali istituzionali spinge l'Autorità di bacino del fiume Arno a dare avvio allo sviluppo di reti.

La peculiarità delle Autorità di bacino è infatti di essere organismi "geograficamente" trasversali, cioè non coincidenti con i confini di ordine amministrativo.

Questo se da una parte tutela l'integrità delle azioni per la difesa idrogeologica e la gestione della risorsa idrica, che nel bacino idrografico trovano la loro naturale collocazione, dall'altra pone difficoltà nei rapporti con gli enti locali che, operando su altri "confini", a volte si trovano ad affrontare tutele, opere e salvaguardie che alla scala locale sono di difficile comprensione.

L'azione sul territorio si esplica sia attraverso strumenti amministrativi consolidati (quali accordi di programma, protocolli di intesa, partecipazioni a gruppi di lavoro istituzionali e Commissioni, etc.), sia mediante una politica di disponibilità dell'Amministrazione a confrontarsi in via preventiva con stakeholders e amministrazioni che operano negli stessi campi di attività, al fine di individuare soluzioni condivise, così che l'iter procedurale successivo possa trarne beneficio e espletarsi in tempi minimi; a tale scopo sono attivi sportelli di consulenza, tavoli di informazione e concertazione, attività comuni con altri enti.

Nell'ottica di lavoro sopra ricordata, gli accordi di programma rappresentano una delle azioni più efficaci per poter procedere a quella programmazione negoziata, tra Stato, Regioni ed Enti Locali, fondamentale per arrivare in tempi rapidi alla realizzazione di opere particolarmente complesse.

Tra gli accordi che contemplano interventi mirati a superare particolari criticità, realizzabili con flussi di risorsa relativamente contenuti, e la sinergia tra opere di difesa idraulica ed azioni di sviluppo socio-economico del territorio, si ricorda soprattutto "l'Accordo 18 febbraio 2005" sottoscritto tra Ministro dell'Ambiente, il Presidente della Regione Toscana e l'Autorità di bacino, per la messa in sicurezza del fondovalle dell'Arno, per il quale si sta procedendo alla fase di cantierizzazione delle opere. E' stato di fatto il "modello pilota" ripreso e poi istituzionalizzato dalla modalità di finanziamento degli interventi attualmente vigente. Con l'approvazione del piano stralcio "Rischio Idraulico" che, in estrema sintesi, prevede la realizzazione di casse di espansione, finalizzate ad eliminare la possibilità del verificarsi di una alluvione tipo 1966 nel bacino, è stato quantificato l'ingente impegno economico (stimato, in costi attuali, in circa 2500 milioni di euro) per la messa in sicurezza totale.

Partendo dal concetto di rischio, ovvero concentrando l'attenzione e quindi la realizzazione di interventi in quelle zone dove maggiore è stimato il danno possibile, nel 2005 sono stati individuati una serie di interventi con lo scopo di ridurre in maniera rilevante il rischio di alluvione nelle aree sopra menzionate. Tale approccio, sostenuto anche dagli esiti dell'analisi costi benefici, permette di definire un flusso finanziario realisticamente sostenibile per opere progettabili e realizzabili in tempi ragionevolmente brevi.

Si tratta di 27 interventi prioritari di cui 18 in I fase e 9 in II fase, per un ammontare complessivo di 294 milioni di euro di costi stimati ripartiti tra Stato, Regioni ed Enti Locali.

Lo stato di attuazione degli interventi dell'accordo e il quadro dei relativi finanziamenti è aggiornato attraverso un serrato e costruttivo confronto con gli enti attuatori e con la Regione Toscana, anche attraverso gli incontri periodici del riattivato Comitato di Controllo previsto dall'Accordo.

Ulteriori importanti esempi di programmazione condivisa nel campo della gestione della risorsa idrica, portati avanti da questa Autorità insieme al Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, enti locali e categorie produttive sono quelli riguardanti:

- "Accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia" (2004)" e successive integrazioni;
- "Accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio attraverso la riorganizzazione della depurazione industriale del comprensorio del cuoio e di quella civile del Circondario Empolese, della Valdera, della Valdelsa e della Val di Nievole" (2006) e successive integrazioni;
- "Accordo integrativo per la Tutela delle risorse idriche del Serchio e degli acquiferi della Piana Lucchese di Capannori e Porcari e del Padule di Bientina" (2006).

Altro importante strumento di concertazione e condivisione delle azioni nel campo della risorsa idrica è la Commissione "Tutela delle Acque" che è operativa dal 1998 presso la sede dell'ufficio. La Commissione si occupa della gestione delle emergenze idriche tramite il coordinamento dei vari enti competenti in materia e l'individuazione di interventi e gestioni comuni e condivise, così come peraltro previsto nel Piano stralcio Qualità delle Acque, approvato poi con DPCM del 31 marzo 1999. Questo strumento rappresenta una vera e propria cabina di regia *ante litteram* e le problematiche affrontate vanno dalla gestione delle modalità approvvigionamento e rilascio delle acque invase nei bacini artificiali esistenti (impianti ENEL, diga di Bilancino, invasi minori nel territorio), con lo scopo di garantire e ottimizzare l'approvvigionamento idropotabile del comprensorio e la salvaguardia delle caratteristiche quali-quantitative delle acque nel tratto cittadino, ad aspetti più generali, riguardanti la gestione delle criticità che si possono venire a presentare sia per le acque sotterranee che superficiali.

Tra le attività connesse con il territorio assumono particolare rilevanza le azioni svolte come Centro di Competenza di Protezione Civile. L'Autorità dell'Arno fa parte del sistema sviluppato dal Dipartimento per la Protezione Civile e fornisce particolare supporto per i temi della determinazione e previsione del rischio. Nei sei anni di attività fino a qui condotti sono state sviluppate applicazioni per la quantificazione del danno da evento alluvionale sull'edificato esistente, per la sua previsione all'interno della catena operativa di allertamento idrometeorologico e per l'impatto di tali eventi sui beni culturali della città di Firenze.

6. La performance organizzativa

6.1 Le linee strategiche e gli obiettivi strategici per il biennio 2016-2017

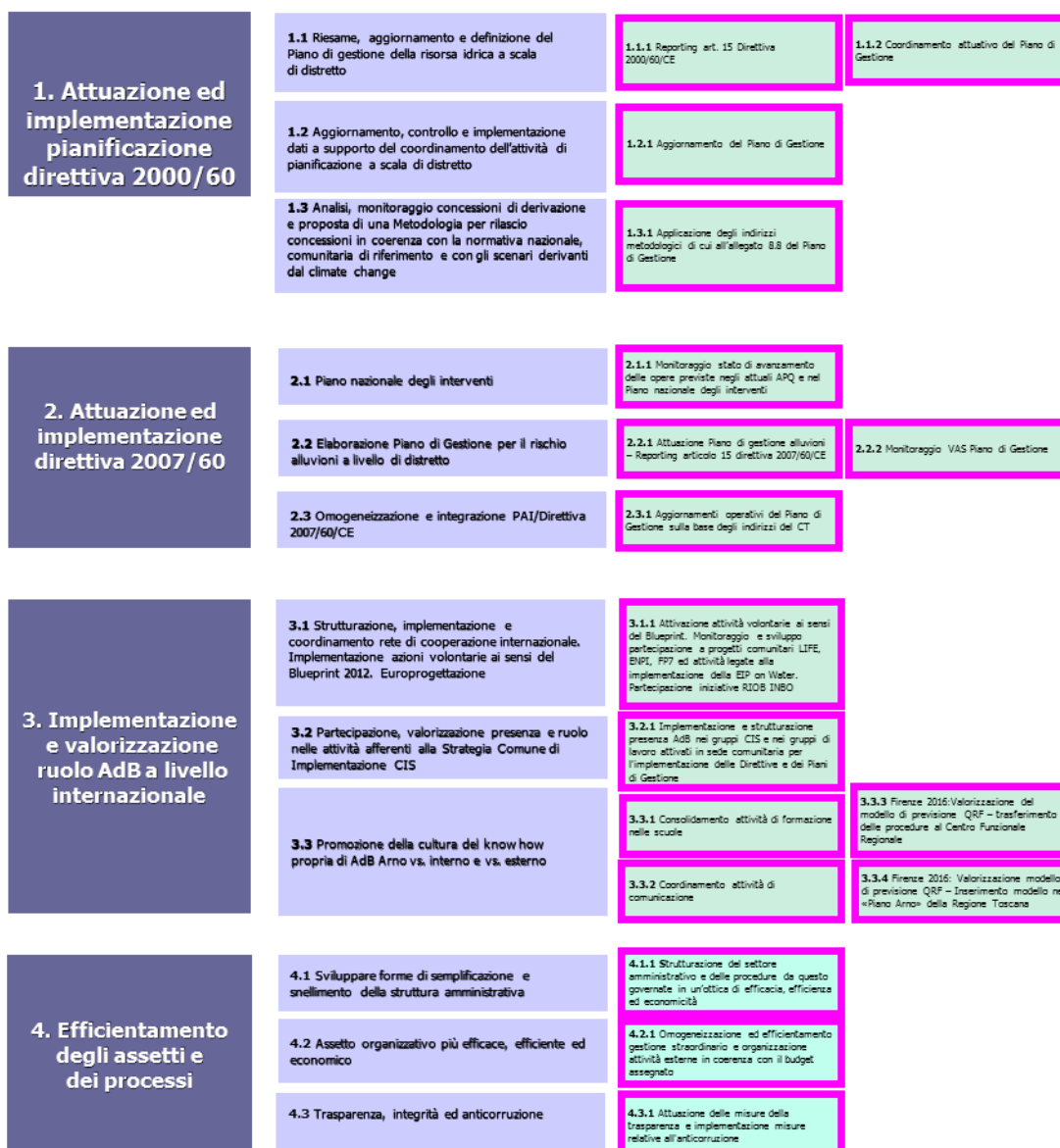
Come accennato sopra, il presente Piano della performance è relativo al biennio 2016-2017. Non si può prendere in considerazione l'anno 2018 in quanto non prevede l'aggiornamento delle linee

strategiche che, mancando il Segretario generale, non possono che essere riconfermate nella loro declinazione effettuata nel precedente Piano relativo al triennio 2015-2017. L'Autorità di bacino Arno ha declinato, sulla base del mandato istituzionale della mission e dei propri valori le linee strategiche di intervento per il triennio 2015-2017. Questa articolazione ha consentito di sviluppare l'Albero delle Performance per il triennio 2015-2017. Il presente Piano annuale prevede il mantenimento di tali linee strategiche fino al 2017, consistendo nell'aggiornamento e declinazione della linee strategiche in obiettivi operativi per il solo anno 2016.

La mappa strategica, è rappresentata con una struttura ad albero, "Albero della performance" e, nella sua complessiva articolazione è riportato in allegato al presente documento (**Allegato n. 1**).

Nell'albero della performance 2016-2017 si individuano 4 linee strategiche, 14 obiettivi strategici e 17 obiettivi operativi. Si tratta di una più chiara (anche per gli utenti esterni e i cittadini) rappresentazione della mission istituzionale che prende il via dalle due direttive 2000/60 e 2007/60, ingloba quale strumento a supporto della pianificazione l'infrastruttura dati dell'Autorità, organizza attività contenute nel piano precedente in più linee strategiche nell'implementazione e valorizzazione del ruolo dell'Adb a livello internazionale e nazionale, conferma l'efficientamento degli assetti e dei processi ed inserisce la Trasparenza e l'Anticorruzione quali elementi fondamentali che devono guidare l'azione amministrativa. **L'albero della performance 2016-2017 è quello sottoriportato:**

4 Linee strategiche 12 Obiettivi strategici



6.2 Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi: il Cruscotto di Ente

L'Albero delle Performance ponendo in evidenza la consequenzialità logica, dalle linee strategiche agli obiettivi strategici ed infine operativi, rappresenta il documento essenziale per la definizione del Cruscotto di Ente per il biennio in osservazione.

Al fine di sviluppare il Cruscotto di Ente si è reso necessario pertanto definire, partendo dagli obiettivi operativi dell'Ente, gli indicatori e relativi target.

Il Cruscotto adottato dall'Ente per il biennio 2016-2017 è articolato per linea strategica.

Si riporta sotto, unicamente a titolo esemplificativo, un estratto del Cruscotto di Ente per la linea strategica 1, rimandando all'Allegato 2 la lettura esaustiva del documento al fine di renderne trasparente i contenuti.

Per ciascun obiettivo strategico sono definiti indicatori strategici con relativi target a carattere triennale per la gradualità di raggiungimento degli obiettivi predefiniti dall'ente nel periodo di riferimento, appunto il triennio 2016-2018.

Id	Linea Strategica di Intervento	Id Ob	Obiettivo Strategico Ente
1	ATTUAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE PIANIFICAZIONE DIRETTIVA 2000/60	1.1	<i>Riesame, aggiornamento e definizione del Piano di Gestione della Risorsa Idrica a scala di distretto</i>
		1.2	<i>Aggiornamento, controllo e implementazione dati a supporto del coordinamento dell'attività di pianificazione a scala di distretto</i>

Esempio di linea strategica 1

Gli obiettivi strategici sono poi declinati in obiettivi operativi. Per ciascun obiettivo operativo è data la descrizione dei risultati. In corrispondenza degli obiettivi operativi è esplicitato indicatore specifico ed il target riferibile alla annualità singola.

Il cruscotto di ente è riportato in allegato (**Allegato n. 2**)

7. Il cascading: dagli obiettivi di Ente agli obiettivi dei dirigenti.

Dagli obiettivi strategici ed operativi di Ente si passa poi ad individuare, coerentemente ed in linea con i primi, gli obiettivi operativi annuali assegnati ad ogni dirigente (Cascading).

Questi sono riportati in schede articolate per settore in maniera da rendere evidente la correlazione con le linee strategiche e gli obiettivi di ente.

Nelle schede sono declinati gli obiettivi di settore, gli indicatori, la valenza operativa, gli indicatori ed i target nonché i pesi associati relativamente all'annualità indicata.

Le schede per settore sono articolate in maniera da consuntivare anche il valore rilevato negli step di monitoraggio e verificare lo stato di avanzamento dell'obiettivo.

La loro struttura delle schede consente pertanto di disporre di un sistema di reporting contestuale.

Si inseriscono in allegato le schede degli obiettivi dei dirigenti per ciascun settore in cui si articola l'Ente (**Allegato n. 3**).

La gestione economica finanziaria

L'assetto amministrativo e contabile è regolato dalla legge 253/1990 che, all'articolo 15 stabilisce che ciascun Comitato Istituzionale si doti di un regolamento di amministrazione e contabilità, improntato a principi di autonomia gestionale e che le modalità di accreditamento e rendicontazione delle risorse siano stabilite mediante decreto interministeriale.

Il regolamento deliberato dal Comitato istituzionale è adottato con decreto interministeriale (nel 1990). In base all'articolo 2 del il Segretario Generale comunica entro il mese di febbraio di ogni anno all'Amministrazione centrale competente (fino al 2000 il Ministero dei LL.PP. e dopo il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare) il fabbisogno finanziario per le spese di cui all'articolo 1 (cioè tutte quelle relative al funzionamento). Entro lo stesso termine invia la proiezione triennale delle spese istituzionali.

L'organismo non è dotato di autonomia finanziaria e di bilancio e tutte le spese sono poste a carico dello Stato (Missione 18 – Assetto idrogeologico – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Centro di responsabilità – Direzione Generale per la tutela del territorio e della risorsa idrica). Ha una contabilità speciale aperta presso la Tesoreria dello Stato – Sezione di Firenze. Riceve le risorse, previo invio del fabbisogno da inviarsi al Ministero competente entro il mese di febbraio dell'anno precedente, mediante accreditamenti provenienti dai competenti capitoli.

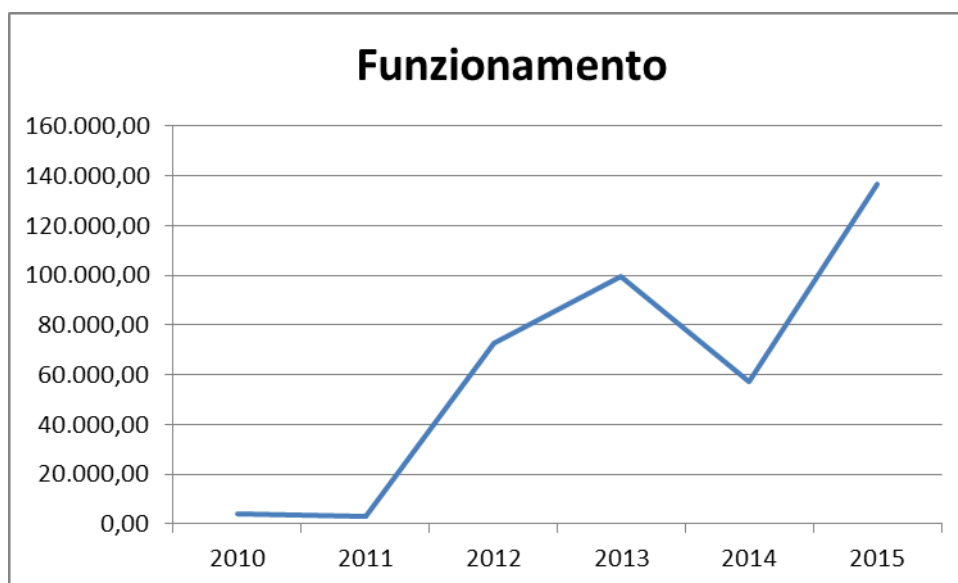
La contabilità è quella finanziaria che misura le spese, intese come esborsi monetari sostenuti e le entrate, cioè gli accreditamenti ricevuti. Il ciclo della programmazione finanziaria è quello statale che è svolto da diversi attori a livello centrale e mediante la legge di stabilità, quella di bilancio annuale e di previsione, i collegati alla manovra di finanza pubblica. E' un ciclo complesso ed articolato e viene svolto tutto a livello centrale, senza alcuna possibilità di intervento strutturato da parte dell'Autorità.

Come tutto il sistema pubblico le risorse hanno subito e subiscono gli effetti riduttivi degli interventi diretti al controllo e riduzione del debito pubblico. La diminuzione, in alcuni casi prossima all'azzeramento, ha interessato prevalentemente le spese per consumi intermedi, il rimborso delle spese di missione al personale e quelle per l'acquisto ed il noleggio dei beni e delle attrezzature.

Le risorse finanziarie si distinguono in quelle destinate alle attività di completamento del quadro conoscitivo, studi, cartografia, redazione e aggiornamento della pianificazione, strumentazione tecnico/informatica, modellazioni (risorse istituzionali) e quelle relative alla gestione della struttura (spesi di funzionamento). Dal 2004 si è determinata, di fatto, la cessazione del flusso finanziario.

Non sono previste negli strumenti di programmazione finanziaria approvati risorse disponibili per il triennio 2016-2018. L'Autorità sta tentando una azione generalizzata di sensibilizzazione del mondo politico sia a livello nazionale che locale, affinché questo flusso che, oltre agli studi, era destinato ad interventi non strutturali fondamentali per la pianificazione quali sistemi informativi geografici, fabbisogni cartografici e gli strumenti di modellazione, riprenda.

Rispetto al 2014 c'è stato un incremento delle risorse accreditate per il funzionamento. Risorse che tuttavia consentono di coprire le spese obbligatorie ed impongono scelte intese alla compressione dei consumi intermedi. L'Autorità di bacino ha utilizzato tali risorse per coprire i debiti pregressi.



Il Piano di miglioramento

L'Autorità di bacino del fiume Arno al fine, come delineato all'interno del Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance, per sostenere il processo di miglioramento continuo e di adeguamento progressivo alle innovazioni introdotte dal decreto legislativo 150/2009 attua specifiche Action Plan.

Le Action Plan sono uno strumento di registrazione di un insieme di azioni da porre in essere per rimuovere le cause di anomalie emerse e/o definire azioni finalizzate al miglioramento delle performance.

La necessità di porre in essere Action Plan può emergere in una qualsiasi delle le fasi del ciclo di gestione della performance. Il Segretario Generale definisce gli ambiti di miglioramento e le motivazioni e concorda con i responsabili interessati le azioni e la tempistica per la realizzazione.

Tutte le Action Plan sono periodicamente sottoposte all'attenzione dell'OIV il quale le sigla ad evidenza. Adeguate tempistiche ed attività di follow up a cura del Segretario Generale definiscono successivamente alla chiusura delle azioni l'efficacia delle iniziative intraprese.

Nella Relazione della Performance sono declinate le Action Plan aperte e l'efficacia delle stesse in apposita sezione dedicata.

I Piani di Performance seguenti al primo adottato consuntivano lo stato (apertura/chiusura/stato di avanzamento) e l'efficacia delle Action Plan adottate. Nel corso dell'anno 2013 i contesti interni ed esterni di riferimento non hanno subito modificazioni. L'attuazione della riforma avviene quindi congiuntamente all'Autorità di bacino del fiume Po, dei fiumi dell'Alto Adriatico e dell'Adige a seguito di accordo sottoscritto nel 2010 ed integrato nel 2011.

Ovviamente, essendo l'Autorità di bacino dell'Arno un organismo sensibile al mutare del contesto, come emerge dalla lettura del presente documento, ha già in passato posto in essere azioni coerenti a questa filosofia di miglioramento continuo.

In questo senso si citano alcune delle iniziative finalizzate al miglioramento delle prestazioni già poste in essere dall'Autorità di bacino dell'Arno.

1. Network tra Autorità di Bacino e benchmarking

Particolare importanza riveste la commisurazione degli obiettivi ai valori di riferimento derivanti da standard sia quantitativi che qualitativi definiti a livello nazionale e internazionale. Nell'attesa di disporre di riferimenti strutturati assume particolare rilevanza il confronto e la comparazione con amministrazioni omologhe. Reperire i dati per effettuare questi confronti è, di fatto, molto complicato. Proprio per questo, poiché l'amministrazione riconosce il valore di target ed indicatori attendibili, è stato sottoscritto, il 19 aprile 2010, con l'Autorità di bacino del fiume Po, un accordo di durata triennale rinnovabile, finalizzato oltre che alla costituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in forma associata, ad adottare congiuntamente metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la performance individuale e quella organizzativa, secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi e degli interventi. L'accordo, che contiene la facoltà di essere allargato alle altre Autorità, consentirà ai sottoscrittori di disporre di maggiori elementi e dati conoscitivi omogenei per fissare valori di riferimento adeguati ed effettuare comparazioni tra le Autorità. Questo anche per poter proporre al Ministero vigilante un sistema di ripartizione delle risorse che, come il così detto dividendo di efficienza, si fondi su criteri di premialità e tenga conto della miglior qualità della gestione economica e organizzativa. Come sopra detto, a seguito di azione di miglioramento, dal 1 giugno 2011, all'accordo hanno aderito l'Autorità di bacino del fiume Adige e l'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto-Adriatico. Nel corso del 2013 saranno individuati alcuni indicatori, comuni a tutte le Autorità, per effettuare confronti ed analisi e misurare e valutare la performance organizzativa.

2. Adesione al progetto “Mettiamoci la faccia”

Per testare meglio gli effetti dell’azione dell’amministrazione, l’Autorità ha aderito all’iniziativa promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Mettiamoci la faccia – per rilevare tramite l’utilizzo di interfacce c.d. emozionali (emoticon) il grado di soddisfazione degli utenti per i servizi forniti.

Il protocollo di adesione è stato sottoscritto a Firenze, nella sede dell’Autorità, il 5 giugno 2009, con l’intervento del Ministro Brunetta. La rilevazione è stata avviata dal 1 giugno 2009, con l’obiettivo di misurare la qualità percepita e intervenire per migliorare le performance e i servizi offerti. Il progetto è stato realizzato con risorse umane e strumentali interne e software open source, nell’ottica del riuso e della condivisione. L’Autorità si è resa disponibile a fornire supporto ad altre amministrazioni pubbliche che volessero avvalersi dell’esperienza maturata.

Gli andamenti dei risultati della rilevazione, costantemente monitorati e aggiornati sono stati presentati nella “Giornata della trasparenza 2011”, tenuta a Firenze il 16 dicembre 2011. Sono disponibili, anche con le serie storiche degli anni precedenti, nell’apposita area del sito istituzionale www.adbarno.it.



Logo del progetto 1

3. Utilizzo della “Bussola della trasparenza”

La trasparenza è un elemento assolutamente necessario per una migliore gestione (economico finanziaria ed organizzativa) della “cosa pubblica”; attraverso i numerosi provvedimenti che hanno incrementato gli obblighi di pubblicazione si cerca di facilitare la partecipazione dei cittadini, sviluppare il controllo collettivo, migliorare la performance e la responsabilizzazione della dirigenza, prevenire i fenomeni di corruzione e sviluppare l’etica pubblica. Per essere realmente efficace è indispensabile che le informazioni siano caratterizzate da standard e metodologie comuni tra le pubbliche amministrazioni, seguendo, per quanto pubblicato tramite i siti web, le linee guida pubblicate a tal fine da DigitPA (ora Agenzia per l’Italia Digitale). Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha realizzato uno strumento che può essere utilizzato sia dai cittadini che dalle Pubbliche Amministrazioni con il quale è possibile effettuare una verifica in tempo reale su tutti i contenuti minimi previsti per legge sui siti web. Il sistema restituisce immediatamente un risultato, tramite le “faccine” (emoticon) che segnalano se le linee guida sono o meno rispettate. E’ ancora a livello sperimentale e può generare sia falsi positivi che falsi negativi. Il sistema disponibile all’indirizzo ["La bussola della trasparenza"](#) può essere utilizzato da tutti per valutare lo stato di attuazione delle disposizioni sulla trasparenza. Ogni cittadino ha la possibilità di segnalare eventuali inadempienze e comprendere, in modo semplice, cosa deve essere pubblicato e cosa è pubblicato dalle PA. Oltre a questo è possibile utilizzare funzionalità di

confronto tra due amministrazioni (stimolando, ad esempio, una sana competizione tra enti dello stesso tipo) e consultare le classifiche che rappresentano un meccanismo premiante per le amministrazioni che adempiono correttamente. Il Dipartimento ha suddiviso le amministrazioni aderenti all'iniziativa classificandole per tipologia (ad esempio: Ministeri, Presidenza del Consiglio, Enti pubblici non economici, Regioni, Provincie, Comuni, etc). Come spesso però accade chi si è occupato del progetto non ha saputo collocare le Autorità di bacino di rilievo nazionale nelle tipologie rilevate e, al momento, è possibile verificare il sito solo inserendone l'indirizzo. Questa carenza è stata segnalata ed il Dipartimento ha comunicato che provvederà a breve all'inserimento.



Logo del progetto 2

4. Open data government

Con *Dati aperti*, comunemente chiamati con il termine inglese *Open Data* anche nel contesto italiano, si fa riferimento ad una filosofia, che è al tempo stesso una pratica. Essa implica che alcune tipologie di dati siano liberamente accessibili a tutti, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione. Per permettere a tutte le pubbliche amministrazioni italiane di diffondere i propri dati, è stata sviluppata da Formez PA la licenza [Italian Open Data License \(IODL\)](#) che ha lo scopo di promuovere la “liberazione” e valorizzazione dei dati pubblici secondo la linea già tracciata dal Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione con la pubblicazione del nuovo Codice dell'amministrazione digitale, che all'Articolo 52 pone in primo piano la responsabilità delle pubbliche amministrazioni nel rendere disponibili i propri dati in modalità digitale.

Nel 2011 l'Autorità di bacino del fiume Arno ha aderito al portale [dati.gov.it](#) che ha creato un dataset che descrive i dati catalogati sul sito e gli rende maggiormente interpretabili attraverso un'[infografica](#). Il sito elabora una classifica tra tutte le amministrazioni pubbliche che mettono a disposizione dati aperti, anche di grandi dimensioni o nate per assolvere questo compito, come l'ISTAT. Nel 2012 l'Autorità di bacino del fiume Arno era all'ottavo posto della classifica nazionale. Si inserisce il [link](#) attraverso il quale è possibile per visualizzare la classifica.

Dati.gov.it è l'esperienza italiana di portale nazionale dei dati aperti nato dopo una serie di *data store* governativi lanciati negli ultimi anni. Il primo e più celebre, che ha sostanzialmente fatto da modello ai successivi, è stato [Data.gov](#) americano, lanciato dal governo Obama a seguito della Direttiva sull'Open government nel dicembre 2009; di lì a pochi mesi anche il Regno Unito ha aperto il suo [Data.gov.uk](#) fortemente voluto e sponsorizzato da Tim Berners-Lee “l'inventore del World Wide Web”. In pochi anni la pratica degli open data e dei *data store* governativi si è estesa fino in Australia con [Data.gov.au](#),

Canada con Data.gc.ca, Norvegia con Data.norge.no, Francia con Data.gouv.fr, etc. A dicembre 2012 è stato pubblicato anche il portale europeo in versione beta open-data.europa.eu.



Logo del progetto 3

Lo strumento dell'*Open data* consente forme diffuse e migliori di controllo interno ed esterno, anche da parte dei media, sulle pubbliche amministrazioni; favorisce l'attivazione di un'economia immateriale e consente al mondo accademico e della ricerca di utilizzare i dati pubblici per far emergere proposte per supportare politiche volte al miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dell'azione amministrativa.

5. Politiche per la prevenzione della corruzione, dell'illegalità e dell'incremento dell'etica nella Pubblica Amministrazione

La corruzione, come confermato dalle statistiche internazionali, resta un fenomeno molto diffuso nel nostro paese. Numerosi studi attestano che si tratta di una delle principali cause dell'inefficienza dei servizi destinati alla collettività, del dissesto delle finanze pubbliche e della generale disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni. E' inoltre causa di ingenti costi economici e sociali perché determina la compromissione del principio di uguaglianza, minando a diversi livelli le pari opportunità dei cittadini, così da rivelarsi uno dei fattori che portano alla disgregazione sociale. Il legislatore italiano ha affrontato la problematica con vari strumenti e, di recente, con la legge 6 novembre 2012, n. 190, che rende obbligatori una serie di provvedimenti da redigersi sia a livello centrale sia nelle singole amministrazioni. L'Autorità di bacino del fiume Arno ha puntato sulla prevenzione di questo fenomeno inserendo l'analisi del rischio già nel Programma della trasparenza 2011-2013, adottato il 29 giugno 2011 - quindi prima della legge che l'ha resa obbligatoria -, come azione diretta ad accrescere il livello di trasparenza della propria attività istituzionale.



Logo del progetto 4

Allegati al presente documento:

- n. 1 Albero delle Performance 2016-2017
- n. 2 Cruscotto di Ente 2016-2017
- n. 3 Obiettivi dirigenti 2016

4 Linee strategiche 12 Obiettivi strategici

1. Attuazione ed implementazione pianificazione direttiva 2000/60	1.1 Riesame, aggiornamento e definizione del Piano di gestione della risorsa idrica a scala di distretto	1.1.1 Reporting art. 15 Direttiva 2000/60/CE	1.1.2 Coordinamento attuativo del Piano di Gestione
	1.2 Aggiornamento, controllo e implementazione dati a supporto del coordinamento dell'attività di pianificazione a scala di distretto	1.2.1 Aggiornamento del Piano di Gestione	
	1.3 Analisi, monitoraggio concessioni di derivazione e proposta di una Metodologia per rilascio concessioni in coerenza con la normativa nazionale, comunitaria di riferimento e con gli scenari derivanti dal climate change	1.3.1 Applicazione degli indirizzi metodologici di cui all'allegato 8.8 del Piano di Gestione	
2. Attuazione ed implementazione direttiva 2007/60	2.1 Piano nazionale degli interventi	2.1.1 Monitoraggio stato di avanzamento delle opere previste negli attuali APQ e nel Piano nazionale degli interventi	
	2.2 Elaborazione Piano di Gestione per il rischio alluvioni a livello di distretto	2.2.1 Attuazione Piano di gestione alluvioni - Reporting articolo 15 direttiva 2007/60/CE	2.2.2 Monitoraggio VAS Piano di Gestione
	2.3 Omogeneizzazione e integrazione PAI/Direttiva 2007/60/CE	2.3.1 Aggiornamenti operativi del Piano di Gestione sulla base degli indirizzi del CT	
3. Implementazione e valorizzazione ruolo AdB a livello internazionale	3.1 Strutturazione, implementazione e coordinamento rete di cooperazione internazionale. Implementazione azioni volontarie ai sensi del Blueprint 2012. Europrogettazione	3.1.1 Attivazione attività volontarie ai sensi del Blueprint. Monitoraggio e sviluppo partecipazione a progetti comunitari LIFE, ENPI, FP7 ed attività legate alla implementazione della EIP on Water. Partecipazione iniziative RIOS INBO	
	3.2 Partecipazione, valorizzazione presenza e ruolo nelle attività afferenti alla Strategia Comune di Implementazione CIS	3.2.1 Implementazione e strutturazione presenza AdB nei gruppi CIS e nei gruppi di lavoro attivati in sede comunitaria per l'implementazione delle Direttive e dei Piani di Gestione	
	3.3 Promozione della cultura del know how propria di AdB Arno vs. interno e vs. esterno	3.3.1 Consolidamento attività di formazione nelle scuole 3.3.2 Coordinamento attività di comunicazione	3.3.3 Firenze 2016: Valorizzazione del modello di previsione QRF - trasferimento delle procedure al Centro Funzionale Regionale 3.3.4 Firenze 2016: Valorizzazione modello di previsione QRF - inserimento modello nel «Piano Arno» della Regione Toscana
4. Efficientamento degli assetti e dei processi	4.1 Sviluppare forme di semplificazione e snellimento della struttura amministrativa	4.1.1 Strutturazione del settore amministrativo e delle procedure da questo governate in un'ottica di efficacia, efficienza ed economicità	
	4.2 Assetto organizzativo più efficace, efficiente ed economico	4.2.1 Omogeneizzazione ed efficientamento gestione straordinario e organizzazione attività esterne in coerenza con il budget assegnato	
	4.3 Trasparenza, integrità ed anticorruzione	4.3.1 Attuazione delle misure della trasparenza e implementazione misure relative all'anticorruzione	

Id	Linea Strategica di Intervento	Id Ob	Obiettivo Strategico Ente	Indicatore Strategico	Target 2013-2014	TARGET 2015	TARGET 2016	TARGET 2017	K.P	Obiettivo Operativo Ente	Descrizione / risultati attesi	Indicatore	TARGET 2016	CORRELAZIONE Obiettivi di Settore
1	ATTUAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DIRETTIVA 2000/60	1.1	Risultati, aggiornamenti e attuazione del Piano di Gestione della Risorsa Idrica a scala di distretto	Risultati del calendario stabilito dagli articoli 13 e 14 della direttiva		Adempimenti articolo 15, comma 7 e art. 11, comma 5 (in. 2000/60) 100% entro il 31/12/2015	Reporting art. 15 Direttiva 2000/60	Aggiornamento o Piano di gestione al corso dell'articolo 15 comma 7 e articolo 11 comma 5	1.1.1	Reporting art. 15 Direttiva 2000/60/CE	Adempimenti relativi al corretto reporting ai sensi dell'art. 15 della Direttiva 2000/60/CE.	Trasmissione dati al nodo ISPRA	100% entro il 30/06/2016	Tec. 3
		1.2	Aggiornamento, controllo e implementazione dati a supporto del Piano di gestione	Omogeneizzazione dati del distretto e standardizzazione utilizzo del "cruscotto"		Definizione dell'analisi di sostenibilità del programma di misure contenute nel Piano di gestione con esplicitazione delle motivazioni a sostegno delle esenzioni a cui si farà ricorso e comprensiva della individuazione degli IRO 100% entro il 31/12/2016	Omogeneizzazione dati a sostegno delle esenzioni a cui si farà ricorso e comprensiva della individuazione degli IRO 100% entro il 31/12/2016	Aggiornamento o Piano di gestione al corso dell'articolo 15 comma 7 e articolo 11 comma 5	1.2.1	Aggiornamento Piano di gestione	Adeguamento e affinamento "cruscotto" ai dati di reporting WFD direttiva 91 e dati Ecoref.	Verifica di reporting integrato nel cruscotto	100% entro il 31/12/2016	Tec. 3
		1.3	Analisi, monitoraggio e conoscenza di derivazione e processo di attuazione metodologica per il bacino	Proposta di metodologie		Definizione Metodologia	Acquisizione dati territorio distrettuale 50%			1.2.1	Analisi e monitoraggio dei prelievi IRO	Acquisizione delle informazioni relative ai prelievi al fine del bilancio idrico	% di territorio distrettuale	50% entro il 31/12/2016
									1.2.2	Applicazione degli indirizzi metodologici di cui all' allegato 5.8 del Piano di Gestione	Applicazione sperimentale metodologie sul bacino dell'anno	Pratiche integrate/Tabella	100% entro il 31/12/2016	Tec.2
2	ATTUAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DIRETTIVA 2007/60	2.1	Piano nazionale degli interventi	Realizzazione stato di avanzamento		Prima relazione di coerenza tra Programma nazionale e Misure di prevenzione individuate come priorità nella pianificazione di bacino 50%	Seconda relazione di coerenza tra Programma nazionale e Misure di prevenzione individuate come priorità nella pianificazione di bacino 50%	Prima relazione di coerenza tra Programma nazionale e Misure di prevenzione individuate come priorità nella pianificazione di bacino 20%	2.1.1	Monitoraggio stato di avanzamento delle opere previste negli attuati APQ e nel Piano nazionale degli interventi	Aggiornamento del programma di misure di prevenzione	SI/NO	100% entro il 31/12/2016	Tec. 1
		2.2	Elaborazione Piano di Gestione per il distretto alluvioni a livello di distretto	Elaborazione del piano per la UO88 fascino dell'Anno - Coordinamento e omogeneizzazione Piano delle singole UO88 del territorio distrettuale		100% entro il 31/12/2015 (incremento del 15%)	Reporting ai sensi dell'articolo 15 comma 1 Direttiva	Aggiornamento Piano di gestione	2.2.1	Attuazione Piano di gestione alluvioni	Reporting articolo 15 direttiva 2007/60/CE	Trasmissione dati al nodo ISPRA	100% al 31/06/2016	Tec. 1
		2.3	Omogeneizzazione e integrazione PAI Direttiva 2007/60	Definizione unica pianificazione di intervento per la gestione della pericolosità e del rischio		100% entro il 31/12/2015	Conoscimento e operatività del Piano di gestione alluvioni e attuazione strumenti programmatici a carico della municipalità. Aggiornamento dello studio misure di prevenzione sulla base del monitoraggio sullo stato di attuazione	Aggiornamento Piano di gestione	2.2.1	Aggiornamenti operativi Piano di Gestione	Aggiornamento del quadro conoscitivo per i tratti indicati nel programma approvato dal Comitato Tecnico	Man. Elaborazioni svolte/Tabella programma CI	70% al 31/12/2016	Tec. 1
3	IMPLEMENTAZIONE E VALORIZZAZIONE RUOLO A2B A LIVELLO INTERNAZIONALE	3.1	Strutturazione, implementazione e coordinamento rete di cooperazione internazionale. Implementazione azioni volontarie ai sensi del Blueprint 2012. Europopular Core	Numero progetti presentati, iniziative avviate e action groups costituiti		>=5 entro il 31/12/2015 (Incremento di 1)	>=6 entro il 31/12/2016 (Incremento di 1)	>=7 entro il 31/12/2017 (Incremento di 1)	2.1.1	Attivazione attività volontarie ai sensi del Blueprint. Monitoraggio e sviluppo partecipazione ai progetti comunitari LIFE, ENPI, FP 7, ed attività legate alla implementazione della EIP on Water. Partecipazione iniziative FOCB INDO	Presenza costante nelle attività avviate e di nuovo avvio	Numero di progetti presentati, Action Group e/o collaborazioni costituite	>=1 entro il 31/12/2016	Tec. 3
		3.2	Partecipazione, valorizzazione presenza e ruolo nelle attività alluvioni alla Strategia Comune di Implementazione CES	Numero gruppi partecipati e risultati ottenuti		>=3 entro il 31/12/2015 (Incremento di 1)	>=4 entro il 31/12/2016 (Incremento di 1)	>=5 entro il 31/12/2017 (Incremento di 1)	2.2.1	Implementazione e strutturazione presenza A2B nei gruppi CES e nei gruppi di lavoro attivati in sede comunitaria per l'implementazione delle Direttive e del Piano di gestione.	Valorizzazione ruolo ed esperienza A2B nei gruppi comunitari con attuazione delle esperienze riguardanti la specificità del bacino dell'anno.	Numero gruppi partecipati e pubblicazione contributi	>=1 entro il 31/12/2016	Tec. 3
		3.3	Promozione della cultura del know how propria di A2B Anno verso l'interno e vs l'esterno	Numero di utenti coinvolti anno in Numero utenti coinvolti anno 2011 (Base anno 2011)		>= 40% entro il 31/12/2015 (Incremento 10%)	>= 50% entro il 31/12/2016 (Incremento 10%)	>= 60% entro il 31/12/2017 (Incremento 10%)	2.2.1	Conoscimento attività di formazione nelle scuole	Strutturazione del progetto "Le CNAI della città" e organizzazione della nuova collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione nel quadro del progetto di "educazione ambientale e cultura civica A2B in modo integrato con valorizzazione attività in chiave comunitaria e internazionale integrazione sito web dell'Autorità di Bacino.	Svolgimento delle attività previste nel progetto	>=10 entro il 31/12/2016	Tec. 1 Tec. 2 Tec. 3 Amm.
			Progetto Finanza 2016 - Le alluvioni, l'alluvione		60% al 31/12/2015	100% al 31/12/2016		2.2.2	Coordinamento attività di comunicazione	Implementazione del modello di previsione (GRF) e trasferimento procedure al Centro Funzionale Regionale	Numero iniziative di comunicazione SI/NO	>=10 entro il 31/12/2016	Tec. 1 Tec. 2 Tec. 3 Amm.	
								2.2.3	Valorizzazione del modello di previsione dell'A2B (GRF)	Implementazione del modello di previsione (GRF) e trasferimento procedure al Centro Funzionale Regionale	Man. Procedure trasferite/Man. Tabella procedure necessarie	60% entro il 31/12/2016	Tec. 3	
								2.2.4	Valorizzazione del modello di previsione dell'A2B (GRF)	Implementazione del modello di previsione (GRF) e inserimento del modello nel "Piano Anno" della regione Toscana	Man. Procedure trasferite/Man. Tabella procedure	60% entro il 31/12/2016	Tec. 1	
4	EFFICIENTAMENTO DEGLI ASSETTI E DEI PROCESSI	4.1	Sviluppare forme di organizzazione e snellimento della struttura amministrativa	SI/NO		>=2 entro il 31/12/2015	>=3 entro il 31/12/2016		4.1.1	Strutturazione del settore amministrativo e delle procedure da questo governate in ottica di efficienza, efficacia ed economicità	Gestire in modo più efficace, efficiente ed economico la struttura amministrativa e i processi dell'ente in ottica di miglioramento della produttività ed innalzamento della qualità dei servizi erogati	Costo di efficienza dell'attività svolta/Tabella costo del rapporto tra proposte e processi concettuali	SI/NO entro il 31/12/2016	Amm.
		4.2	Assetto organizzativo più efficace, efficiente ed economico	Rapporto tra dati di budget e dati di consuntivo		= 1 entro il 2015	= 1 entro il 2016		4.2.1	Assetto organizzativo più efficiente ed efficace - Snellimento delle procedure e informatizzazione dei principali assetti dell'ente	Snellimento delle procedure e informatizzazione dei principali assetti dell'ente	Numero 2 interventi	100% 31/12/2016	Amm.
		4.3	Trasparenza, integrità e anticorruzione	Grado di raggiungimento obiettivi formativi		100% Misure individuate nel Piano anticorruzione e trasparenza per l'anno 2015	100% Misure individuate nel Piano anticorruzione e trasparenza per l'anno 2016	100% Misure individuate nel Piano anticorruzione e trasparenza per l'anno 2017		4.2.1	Attuazione delle misure della trasparenza e implementazione misure relative anticorruzione	Garantire l'attuazione delle misure in coerenza con la normativa e le linee guida di riferimento nazionali	Previdibilità dati e/o previsioni relativi alle misure implementate	100% entro il 31/12/2016

AREA TECNICA 1 - Pianificazione e tutela dal rischio idrogeologico - GEOL. MARCELLO BRUGIONI

Id OB ENTE	ID-OB. SETT		Id Ind	Indicatori	TARGET	PESO IND.	RISULTATO CONSEGUITO I° SEM	RISULTATO PONDERATO	RISULTATO CONSEGUITO II° SEM	RISULTATO PONDERATO
2.1	Tec 1. Ob. 1	Monitoraggio stato di avanzamento delle opere previste negli attuali APQ e nel Piano nazionale degli interventi	Tec 1 Ind. 2.1.1	Aggiornamento del programma di misure di prevenzione [Si/NO]	100% entro il 31/12/2016	20,00%				
2.2	Tec 1. Ob. 2	Attuazione Piano di Gestione Alluvioni - Reporting articolo 15 della direttiva 2007/60/CE	Tec 1 Ind. 2.2.1	Trasmissione info al nodo ISPRA	100% entro il 30/06/2016	30,00%				
2.3	Tec 1. Ob. 3	Progetto Firenze 2016 - Aggiornamenti operativi del Piano di Gestione - Aggiornamento del quadro conoscitivo per i tratti indicati nel programma approvato dal Comitato tecnico	Tec 1 Ind. 2.3.1	Numero elaborazioni svolte/Totale programma CT	70% entro il 31/12/2016	20,00%				
3.3	Tec 1. Ob. 4	Valorizzazione del modello di previsione QRF - Implementazione del modello di previsione e inserimento nel "Piano Arno" Regione Toscana	Tec 1 Ind. 3.3.4	Numero procedure predisposte/Numero totale procedure	60% entro il 31/12/2016	30,00%				
RISORSE ASSEGNATE										
		Personale	Budget straordinario + banca delle ore			Attività esterne				
Categoria	Nominativo		€ N.A.			€ N.A.				
D5	BENVENUTI Laura									
D4	DEL FANTE Luigi									
D1	FRANCALANCI Valentina									
D2	PROSPERI Monia									
D3	SULLI Lorenzo									
D5- PO	FRANCESCHINI Serena									

AREA TECNICA 2 - Pianificazione, tutela e governo della risorsa idrica e procedure VIA, VAS e AIA - ING. ISABELLA BONAMINI

ID-OB. ENTE	ID-OB. SETT	Obiettivi - Azioni	Id Indicatore	Indicatori	TARGET	PESO IND.	RISULTATO CONSEGUITO O I SEM	RISULTATO PONDERATO	RISULTATO CONSEGUITO II SEM	RISULTATO PONDERATO
1.1	Tec 2. Ob. 1	Coordinamento attuativo del Piano di Gestione Acque - Monitoraggio VAS	Tec 2 Ind. 1.1.2	Redazione II Report [SI/NO]	100% entro il 31/12/2016	30%				
1.3	Tec 2. Ob. 2	Analisi e monitoraggio dei prelievi idrici. Acquisizione delle informazioni relative ai prelievi ai fini del bilancio idrico	Tec 2 Ind. 1.3.1	% di territorio distrettuale	50% entro il 31/12/2016	20%				
	Tec 2. Ob. 3	Applicazione degli indirizzi metodologici di cui all'allegato 8.8 del Piano di gestione	Tec 2 Ind. 1.3.2	Pratiche adeguate/Totale	100% entro il 31/12/2016	20%				
2.2	Tec 2. Ob. 3	Coordinamento attuativo del Piano di Gestione Alluvioni - Monitoraggio VAS	Tec 2 Ind. 2.2.2	Redazione I Report [SI/NO]	100% entro il 31/12/2016	30%				

RISORSE ASSEGNATE

Personale		Budget straordinario + banca delle ore	Attività esterne
Categoria	Nominativo	€ N.A.	€ N.A.
D1	BARTELES		
D2	CONSUMI		
D4	CRISTIANI		
D3	FRANCALACCI		
C3	SASSAROLI		
D1	SIMONCINI		
D3-PO	SPICCHI Roberto		

AREA TECNICA 3 - Sistemi tecnologici, innovazione e relazioni internazionali - ING. BERNARDO MAZZANTI

ID-OB. ENTE	ID-OB.	Obiettivi - Azioni	Id Ind	Indicatori	TARGET	PESO IND.	RISULTATO CONSEGUITO I SEM	RISULTATO PONDERATO	RISULTATO CONSEGUITO II SEM	RISULTATO PONDERATO
1.1	Tec 3. Ob. 1	Reporting art. 15 Direttiva 2000/60/CE	Tec 3 Ind. 1.1.1	Trasmissione info al nodo ISPRA [SI/NO]	100% entro il 30/06/2016	30%				
1.2	Tec. 3 Ob. 2	Aggiornamento e affinamento "cruscotto" ai dati di reporting WFD direttiva 91 e dati Eionet	Tec 3 Ind. 1.2.1	Voci di reporting integrate nel cruscotto	100% entro il 31/12/2016	20%				
3.1	Tec.3 Ob.3	Attivazione attività volontarie ai sensi del Blueprint. Monitoraggio e sviluppo partecipazione ai progetti comunitari LIFE, ENPI, FP 7 ed attività legate alla implementazione della EIP on Water. Partecipazione iniziative RIOB INBO	Tec 3 Ind. 3.1.1	Numero di progetti presentati Action group e/o collaborazioni costituite	> = 1 entro il 31/12/2016	10%				
3.2	Tec.3 Ob.4	Valorizzazione ruolo ed esperienza Adb nei gruppi comunitari con diffusione delle esperienze riguardanti la specificità del bacino dell'Arno. Implementazione e strutturazione presenza Adb nei gruppi CIS e nei gruppi di lavoro attivati in sede comunitaria per l'implementazione delle Direttive e dei Piani di gestione.	Tec 3 Ind 3.2.1	Numero gruppi partecipati e pubblicazione contributi	> = 1 entro il 31/12/2016	10%				
3.3	Tec.3 Ob. 5	Implementazione del modello di previsione (QFR) e trasferimento procedure al Centro Funzionale Regionale	Tec 3 Ind 3.3.3	Num. Procedure trasferite/Num. Totale procedure necessarie	60% entro il 31/12/2016	30%				
RISORSE ASSEGNATE										
Personale			Budget straordinario + banca delle ore			Attività esterne				
Categoria	Nominativo		€ N.A.			€ N.A.				
C4	ALOSSA									
D1	BATTAGLINI									
D2	MAZZILLI									
D3	MONTINI									
D1-PO	FIUMI Lucia									

SETTORE AMMINISTRATIVO - DOTT. GIACOMO LOVECCHIO

ID-OB. ENTE	ID-OB.	Obiettivi/Azioni	Id Ind	Indicatori	TARGET	PESO IND.	RISULTATO CONSEGUITO I SEM	RISULTATO PONDERATO	RISULTATO CONSEGUITO II SEM	RISULTATO PONDERATO
4.1	Amm. Ob.1	Gestire in modalità più efficace, efficiente ed economico la struttura amministrativa e i processi dell'Ente in ottica di miglioramento delle prestazioni ed innalzamento della qualità dei servizi erogati	Amm. Ind. 4.1.1	Grado di efficacia dell'attività avviata sulla base del rapporto tra proposte e processi conclusi	Si/No	35%				
4.2	Amm. Ob.2	Assetto organizzativo più efficiente ed efficace - Snellimento delle procedure e informatizzazione dei principali assetti dell'ente	Amm. Ind. 4.2.1	Almeno 2 interventi	100% al 31/12/2016	40%				
4.3	Amm. Ob.3	Attuazione delle misure della trasparenza e implementazione misure relative all'anticorruzione	Amm. Ind. 4.3.1	Predisposizione atti e provvedimenti relativi alle misure individuate	100% 31/12/2016	25%				

RISORSE ASSEGNATE

Personale		Budget straordinario + banca delle ore	Attività esterne
Categoria	Nominativo	€ N.A.	€ N.A.
D3	CONSOLATI Donella		
D2	GIAMMATTEO Patrizia		
C3	MATTUCCI Patrizia		
D2	VAIARINI Iris		
C4	VALLI Elisabetta		
C3	VANNINI Sandra		